

RAPPORTO ANNUALE 2017



ASSOCIAZIONE
21 LUGLIO
ONLUS

Foto di copertina: Stephanie Gengotti



**RAPPORTO ANNUALE
2017**

LA "MAPPA DELLA VERGOGNA" DISEGNATA NEL 2017 6

CAPITOLO I ROM E SINTI IN EMERGENZA ABITATIVA IN ITALIA 9

1. DATI E NUMERI.....	10
2. LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2017.....	22
3. LA "POLITICA DEI CAMPI" NEL 2017.....	25
4. SGOMBERI FORZATI.....	34
5. DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI.....	42

CAPITOLO II ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA 59

1. PREMESSA GENERALE. L'ANNO DEL "PIANO PER L'INCLUSIONE DEI ROM".....	60
2. GLI INSEDIAMENTI PER FAMIGLIE ROM IN EMERGENZA ABITATIVA NELLA CITTÀ DI ROMA NEL 2017.....	62
2.1. LE BARACCOPOLI ISTITUZIONALI.....	64
2.1.1. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO.....	64
2.1.2. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI.....	65
2.1.3. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI.....	66
2.1.4. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO.....	66
2.1.5. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE.....	67
2.1.6. LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE LA BARBUTA.....	68
2.2. I "CAMPI TOLLERATI" E INFORMALI.....	69

2.3.	CAMPING RIVER: DA «VILLAGGIO ATTREZZATO» AD INSEDIAMENTO INFORMALE.....	70
3.	LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI E "TOLLERATI".....	71
4.	I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2017.....	73
4.1.	GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA.....	73
4.2.	LA NASCITA DEL TAVOLO PER L'INCLUSIONE DEI ROM.....	75
4.3.	IL LAVORO DEL TAVOLO DELLA REGIONE LAZIO.....	76
4.4.	IL PIANO PER IL SUPERAMENTO DEI "CAMPI ROM".....	77
4.5.	IL BANDO PER SUPERARE I "CAMPI ROM".....	79
4.6.	INVESTIMENTI PER MANTENERE IL "SISTEMA CAMPI".....	81

LA "MAPPA DELLA VERGOGNA" DISEGNATA NEL 2017

Carlo Stasolla, Presidente Associazione 21 luglio Onlus

Con il suo Rapporto annuale, presentato in occasione della Giornata Internazionale dei Rom e dei Sinti, Associazione 21 luglio intende puntare la lente sulla condizione di quelle comunità rom e sinte che, a causa di politiche segnate dalla discriminazione istituzionale, vivono segregate nei cosiddetti "campi rom" in Italia e nella città di Roma. L'Italia è denominata in Europa "il Paese dei campi" perché la nazione maggiormente impegnata nell'ultimo ventennio nella progettazione, costruzione e gestione di aree all'aperto dove segregare su base etnica le comunità rom. L'attività di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio consente per la seconda annualità di avere finalmente dati su tali dispositivi e sulle politiche promosse per il loro mantenimento.

È possibile pertanto quantificare in 26.000 unità il numero delle persone rom e sinte che vivono in Italia in emergenza abitativa e, nello specifico caso, in insediamenti formali e informali, in micro insediamenti e in centri di raccolta rom. Negli ultimi 12 mesi la difficoltà di vita all'interno di tali spazi ha spinto alcune famiglie, soprattutto di nazionalità rumena, a spostarsi in altri Paesi o a fare ritorno nelle città di origine con conseguente leggero decremento delle presenze totali. Una tendenza da leggere con attenzione e che allontana ancora una volta il fantasma della "invasione" incontrollata che, soprattutto nel periodo elettorale, rivive puntuale nelle parole di

alcuni politici e nell'amplificazione operata dai media.

Malgrado la lieve contrazione numerica e le raccomandazioni formulate dai vari Enti internazionali ed europei, così come dalle diverse organizzazioni che si occupano di promuovere e tutelare i diritti umani, in Italia insistono ancora 148 insediamenti formali abitati da circa 16.400 persone. Meno di 10.000 sono invece i rom, tutti cittadini comunitari, segnalati all'interno degli insediamenti informali e micro insediamenti. Il numero totale degli insediamenti si discosta di poco da quello degli anni precedenti, segno questo che la "stagione dei campi" è ancora lontana dal suo tramonto. È drammaticamente attuale la stima presente nel presente Rapporto che mostra come, a fronte di deboli tentativi di alcune Amministrazioni rivolti nella direzione del "superamento dei campi", possiamo considerare come dal 2012 (anno della presentazione della Strategia Nazionale) ad oggi siano stati non meno di 82 i milioni di euro spesi a vari livelli per creare e mantenere il perverso "sistema campi".

Si tratta di una cifra enorme, che stride con gli impegni assunti davanti all'Europa dal Governo italiano attraverso la Strategia d'Inclusione dei Rom. Una Strategia nella quale si riscontrano diversi elementi di criticità dettati principalmente dalla scarsa esistenza ed incidenza di strumenti effettivi utili per l'implementazione della stessa

e soprattutto da una debole volontà politica. Quest'ultima si è manifestata quando, a fronte delle dimissioni del direttore dell'UNAR – il Punto di Contatto Nazionale per l'implementazione della Strategia – presentate nel febbraio 2017, alla fine dello stesso anno non risultava ancora essere stato nominato il suo successore.

Roma continua ad essere la città con il maggior numero di persone rom in emergenza abitativa, il 27% del totale nazionale. Diciassette insediamenti formali e circa 300 informali: è questa la "mappa della vergogna" di una città che accusa gravi ritardi nel promuovere strategie inclusive efficaci. Ma in questo la Capitale è in compagnia di altre importanti metropoli, da Torino a Napoli passando per Giugliano - città campana dove insiste uno dei più grandi insediamenti informali abitato da una comunità rom da anni spostata senza soluzione da un punto all'altro del territorio – e Foggia, dove a Borgo Mezzanone 800 rom bulgari hanno vissuto nel 2017 in condizione di drammatica precarietà abitativa e sfruttamento lavorativo.

L'antigitanismo rimane uno degli elementi che continua a caratterizzare la nostra società, malgrado la "distrazione" operata dal flusso migratorio dell'ultimo biennio, che solo in parte ha distolto i media, i politici e l'opinione pubblica dalla cosiddetta "questione rom". Nel 2017 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato come ogni due giorni venga riportato sui media un discorso d'odio contro i rom e sinti, il 4% in più rispetto allo scorso anno, con 60 casi segnalati nella sola città di Roma.

«L'unica soluzione è il Napalm» ha scritto, riferendosi

ad un insediamento rom, un consigliere comunale il 26 maggio 2017. Parole pesanti che diventano macigni quando formulate da un rappresentante delle istituzioni e che sintetizzano un pensiero diffuso di fronte al quale si corre il persino il rischio di assuefarsi. Ma che ci obbligano a riflettere su quanto ancora occorra fare perché il pensiero comune, il linguaggio dei politici, gli articoli dei giornalisti e le prassi degli amministratori debbano con urgenza subire un'inversione di rotta al fine di arrestare l'imbarbarimento che sempre di più pervade la nostra società. Dove i 148 "campi rom" istituzionali, sparsi sul territorio nazionale, rappresentano la più evidente cartina di tornasole.



ROM E SINTI IN EMERGENZA ABITATIVA IN ITALIA

1 DATI E NUMERI

Il nostro Paese non dispone di dati certi relativi alla composizione etnica della popolazione rom e sinta presente sul territorio nazionale. Gli unici numeri relativi al totale della popolazione consistono in stime estremamente approssimative, non sostenute da analisi, studi e ricerche.

Già nel dicembre 2016, il Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite aveva espresso la sua preoccupazione riguardo all'assenza di un sistema per la raccolta di questa tipologia di informazioni¹. Nell'agosto 2017 la Commissione Europea ha sottolineato la persistente mancanza di dati, di indicatori e di meccanismi di monitoraggio efficaci nell'indagare l'entità dell'impatto sulle azioni a contrasto della discriminazione².

La presenza in Italia di rom, sinti e caminanti è stimata dal Consiglio d'Europa in una forbice molto ampia e compresa tra le 120.000 e le 180.000 persone, che costituirebbe comunque una delle percentuali più basse registrate nel continente europeo³. Nel 2017 è stato finalizzato uno sforzo di analisi attraverso un rapporto effettuato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR). Il testo finale raccoglie due ricerche ("Progettazione di un sistema informativo pilota per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti"⁴ e "Gli insediamenti Rom, Sinti e Caminanti in Italia"⁵) presentate il 6 febbraio 2017. Il lavoro svolto non sempre ha tenuto conto delle variabili socio-economiche e della gamma di soluzioni

abitative scelte dai rom, sinti e caminanti in Italia⁶ e offre informazioni e dati relativi prevalentemente a quegli individui e quelle comunità "ipervisibili" perché presenti in insediamenti formali o informali.

Secondo la mappatura condotta nel 2017 da Associazione 21 luglio, a fronte di un numero imprecisato di persone appartenenti alle comunità rom, sinti e caminanti presenti in Italia, è possibile quantificare in circa **26.000 unità** le persone di etnia rom e sinta che vivono in emergenza abitativa e, nel caso specifico, in baraccopoli formali, in baraccopoli informali, in micro insediamenti, in centri di raccolta rom⁷.

Rispetto al 2016, quando i rom censiti erano stati circa 28.000, si è rilevato un decremento del 7% dovuto in parte al trasferimento di alcune comunità da insediamenti informali ad immobili occupati, dall'altro allo spostamento volontario di alcune famiglie, prevalentemente di nazionalità rumena, verso altri Paesi europei.

Un discorso a parte, non approfondito nel presente Rapporto, andrebbe fatto invece per:

- le circa **1.300 persone**, in prevalenza sinti, che vivono in una cinquantina di micro aree collocate nell'Italia Centro-Settentrionale;
- i circa **1.200 rom di cittadinanza rumena** che nelle città di Roma, Napoli e Sesto Fiorentino abitano in immobili occupati in forma monoetnica;
- i circa **760 rom di nazionalità italiana** presenti in abitazione dell'edilizia residenziale pubblica

all'interno di quartieri monoetnici nelle città di Cosenza (circa 500 persone) e Gioia Tauro (circa 260 persone).

ROM E SINTI NELLE BARACROPOLI FORMALI E INFORMALI IN ITALIA. I NUMERI

- 26.000 circa i rom e sinti stimati che vivono nelle baraccopoli formali e informali, pari allo 0,04% della popolazione italiana⁸
- 16.400 circa i rom presenti negli insediamenti formali
- 148 le baraccopoli formali in Italia, presenti in 87 comuni
- 9.600 circa i rom stimati presenti negli insediamenti informali e nei micro insediamenti⁹
- L'aspettativa di vita dei rom presenti negli insediamenti formali e informali è di 10 anni inferiore a quella della popolazione italiana
- Il 55% ha meno di 18 anni
- Dei rom e sinti presenti nelle baraccopoli istituzionali si stima che il 43% abbia la cittadinanza italiana¹⁰
- Nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti sono presenti per l' 86% cittadini di origine rumena. I rimanenti sono in prevalenza di nazionalità bulgara¹¹
- Sono circa 9.600 i rom originari dell'ex Jugoslavia, presenti quasi esclusivamente nelle baraccopoli formali. Di essi si stima che il 30% - pari a circa 3.000 unità - possa essere a rischio apolidia
- Le più grandi baraccopoli informali sono concentrate nella Regione Campania
- La città con il maggior numero di baraccopoli formali (17) è Roma
- La città con il maggior numero di micro insediamenti informali (circa 300) è Roma

Le **baraccopoli istituzionali**, abitate da persone di origini rom, sono quegli insediamenti che risultano progettati, costruiti e gestiti dalle autorità pubbliche. Si configurano come insediamenti monoetnici al di sotto degli standard internazionali relativamente sia alle condizioni igienico-sanitarie, sia rispetto

alle condizioni strutturali dell'insediamento stesso e delle relative unità abitative. Negli anni, alcune baraccopoli istituzionali presenti nelle periferie di alcune importanti città si sono andate trasformando nei cosiddetti insediamenti "tollerati", ovvero aree non più autorizzate, ma alle quali l'ente locale

continua ad erogare servizi minimi. In altri casi, gli insediamenti "tollerati" sono nati come aree informali nelle quali, nel tempo, le Amministrazioni locali, hanno formalmente riconosciuto e legittimato la presenza delle persone presenti.

Le **baraccopoli informali**, anch'esse abitate da persone di origine rom, sono insediamenti spontanei e monoetnici che si sviluppano su aree pubbliche. Nel linguaggio comune sono state spesso denominate

"campi abusivi". Consistono in abitazioni precarie (roulotte, tende, baracche auto-costruite con materiale di risulta, lamiere o legno) all'interno delle quali è spesso assente l'acqua corrente, il riscaldamento, una rete idrica, fognaria e di illuminazione. A causa dei ripetuti sgomberi forzati, la consistenza numerica degli abitanti presenti nelle singole baraccopoli si è assottigliata tanto che, in alcune città, insistono quasi esclusivamente micro insediamenti informali.

CENTRI DI ACCOGLIENZA PER SOLI ROM

I **centri di accoglienza** per soli rom sono immobili all'interno dei quali risultano essere accolti singoli o famiglie vittime di precedenti sgomberi forzati, allestiti da alcune Amministrazioni Comunali al fine di fornire un'accoglienza strutturata, di fatto, su base etnica. Negli ultimi 12 anni sono sorti nelle città di Napoli (dove l'unico attualmente presente è denominato "**Centro Comunale Accoglienza di Supporto Territoriale**"), di Milano (dove sono stati chiamati "**Centri di Emergenza Sociale**"), di Roma (dove sono stati prima denominati "**Centri di accoglienza**" e poi "**Centri di raccolta**") e a Guastalla, in provincia di Reggio Emilia.

Il primo centro di accoglienza per soli rom nasce a Napoli nel **2005** presso l'ex scuola "Grazia Deledda" per dare alloggio ad alcune famiglie rom residenti in un insediamento informale nel quartiere di Fuorigrotta.

Nel novembre **2009** si inaugura a Roma il primo centro di accoglienza monoetnico all'interno di alcuni capannoni industriali collocati lungo la via Salaria, dove vengono accolte una novantina di persone rom sgomberate nei giorni precedenti da un insediamento informale presso la via Casilina. Nell'aprile **2012** nasce a Milano il primo Centro di Emergenza Sociale a via Barzaghi, riservato ai rom rumeni sgomberati dall'insediamento di via Sacile.

La gestione interna di tali strutture, moltiplicatesi negli anni nelle città di Milano e Roma, appare simile a quella delle baraccopoli istituzionali. Gli alti costi di gestione, uniti alle diverse denunce fatte da organizzazioni per la tutela dei diritti umani, hanno portato negli anni successivi alla loro progressiva chiusura. A fine 2017 in Italia risultavano ancora attivi due centri di accoglienza riservati alle comunità rom: nella città di Napoli e a Guastalla, in provincia di Reggio Emilia.

Nell'anno 2017, secondo i dati prodotti da una mappatura condotta da Associazione 21 luglio, in Italia sono presenti **148 insediamenti formali**, abitati da circa **16.400 persone** e **2 centri di accoglienza** che accolgono circa **130 individui**. Si tratta di una realtà unica in Europa.

In **16 regioni italiane** si registra la presenza di insediamenti informali e micro insediamenti abitati da circa **9.600 persone**. Per l'**86%** si tratta di cittadini rom di nazionalità rumena. Il **9%** di essi sono di cittadinanza bulgara, mentre i rimanenti sono cittadini italiani o originari dell'ex Jugoslavia. Il **24% del totale** risulta presente in 4 mega insediamenti:

Borgo Mezzanone (Foggia), Scampia (Napoli), Camping River (Roma) e Germagnano esterno (Torino). Il **73%** di essi, pari a **7.000 persone** circa, risulta invece presente in 5 regioni: Campania (2.100), Lazio (1.800), Piemonte (1.000), Puglia (1.100) e Lombardia (1.000).

Nel corso del 2017 abbiamo assistito ad un aumento numerico dei mega insediamenti informali dovuto principalmente al "declassamento" di insediamenti in passato riconosciuti come formali. E' il caso dei "campi" di Scampia (Napoli), Giugliano (Napoli) e Camping River (Roma).

SOLUZIONI ABITATIVE EMERGENZIALI

Oltre agli insediamenti formali e informali e ai centri di accoglienza per soli rom, si assiste talvolta alla nascita di strutture ricettive organizzate in forma emergenziale dalle Amministrazioni Comunali. A seguito di un incendio sviluppatosi nell'insediamento di Scampia nell'estate 2017, il **Comune di Napoli** ha disposto il trasferimento temporaneo di una parte della comunità rom all'interno di una struttura di proprietà comunale, l'Auditorium De André. Si tratta uno spazio chiuso, attrezzato dalla Protezione Civile con brandine da campeggio, dove sono state accolte 52 persone in attesa di una soluzione diversa che, al 31 dicembre 2017, sembrava ancora lontana dall'essere individuata.



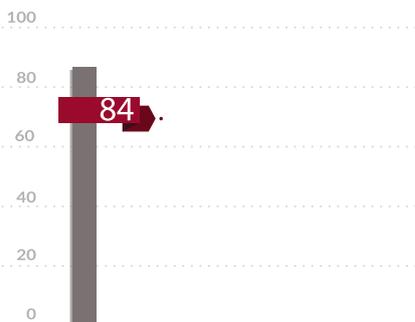
BARACCOPI ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

INSEDIAMENTI ISTITUZIONALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPI FORMALI

TOTALE 84



TOTALE ABITANTI 6.608



6.608

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA



EX JUGOSLAVIA



ROMANIA



85%



15%



0%

BARACCOPI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

TORINO

TOTALE 194



TORINO

TOTALE 480





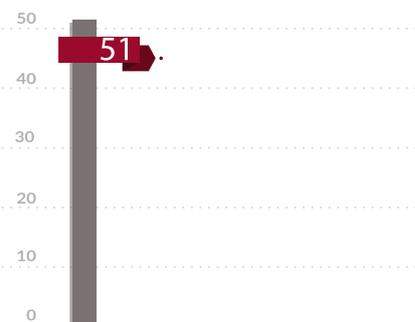
BARACROPOLI ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

INSEDIAMENTI ISTITUZIONALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

TOTALE 51



TOTALE ABITANTI

7.157



7.157

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

ITALIA



EX JUGOSLAVIA



ROMANIA



10% 78% 12%

BARACROPOLI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA

ROMA

TOTALE
420



ROMA

TOTALE
150



ROMA

TOTALE
100





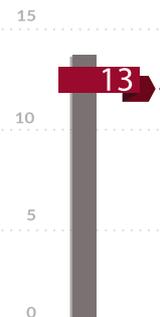
BARACCOPI ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

INSEDIAMENTI ISTITUZIONALI

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPI FORMALI

TOTALE 13



TOTALE ABITANTI 2.632



2.632

NAZIONALITÀ (O PROVENIENZA)

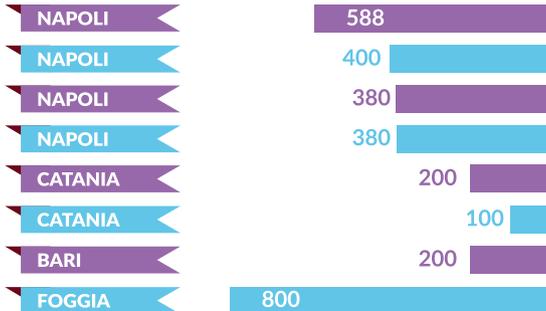
ITALIA ROMANIA
EX JUGOSLAVIA BULGARIA



19% 68% 13%

BARACCOPI INFORMALI ≥ 100 UNITÀ

PROVINCIA



TOTALE



LE MICRO AREE E I QUARTIERI MONOETNICI

Le **micro aree**, abitate per la quasi totalità dei casi da cittadini di origine sinta, sono aree pubbliche o private di piccole dimensioni dove risultano risiedere una o due famiglie allargate. Le circa 50 micro aree presenti sul territorio italiano insistono in 7 regioni italiane, collocate geograficamente al Centro-Nord. L'Emilia Romagna è la regione che ne conta il maggior numero (circa 40 micro aree abitate da circa 800 sinti). In Lombardia se ne registrano una decina, abitate da 250 persone, mentre nelle due micro aree della Toscana risultano presenti circa 150 persone.

Nella Regione Calabria, nella città di Cosenza e a Gioia Tauro, sono presenti due **insediamenti di edilizia residenziale pubblica collocati in quartieri periferici e abitati esclusivamente da rom** di cittadinanza italiana. Sono collocati in via degli Stadi, a Cosenza, dove vivono circa 500 persone, e nel quartiere denominato Ciambra a Gioia Tauro, dove risiedono 260 persone delle quali più della metà sono minori.

Sia le micro aree che i quartieri di edilizia residenziali abitati da soli rom **reiterano la segregazione abitativa e sociale delle famiglie su base etnica.**

BARACROPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

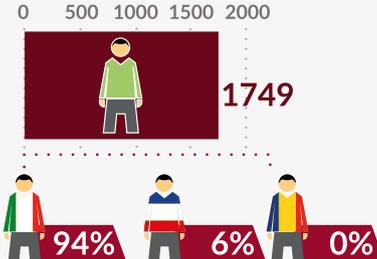
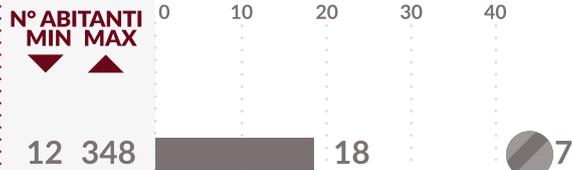
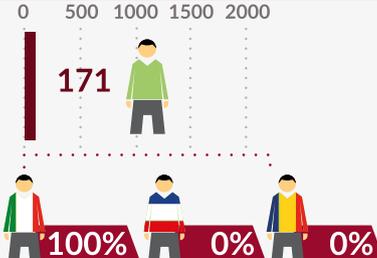
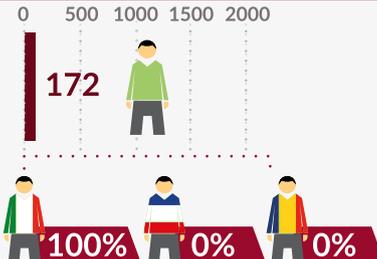
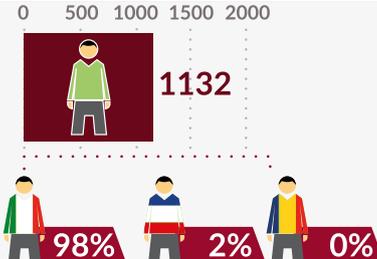
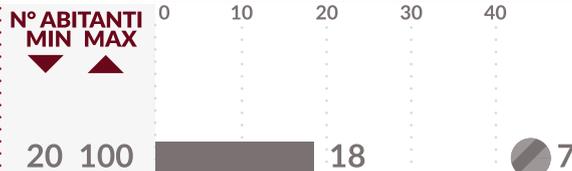
BARACROPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA  EX JUGOSLAVIA  ROMANIA 



BARACROPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL NORD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

 NUMERO DI PROVINCE
INTERESSATE
 

 NUMERO
ABITANTI
 

 NAZIONALITA'
(O PROVENIENZA)

 ITALIA
 

 EX JUGOSLAVIA
 

 ROMANIA
 

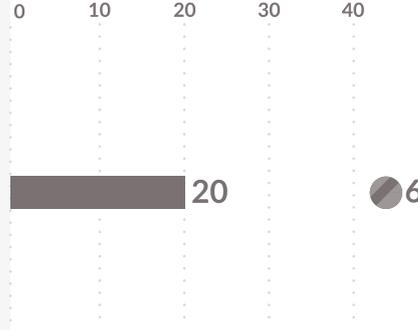
PIEMONTE

 NUMERO DI
BARACROPOLI

20

 N° ABITANTI
MIN MAX


12 322



0 500 1000 1500 2000



2177



63%

37%

0%

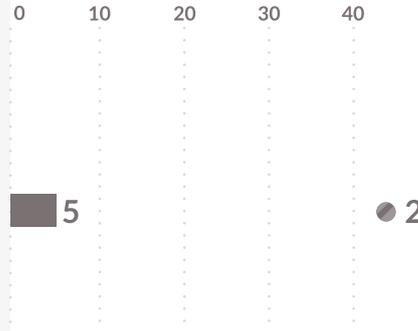

TRENTINO ALTO ADIGE

 NUMERO DI
BARACROPOLI

5

 N° ABITANTI
MIN MAX


14 139



0 500 1000 1500 2000



303



100%

0%

0%

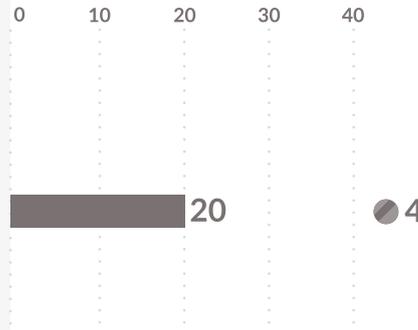

VENETO

 NUMERO DI
BARACROPOLI

20

 N° ABITANTI
MIN MAX


9 192



0 500 1000 1500 2000



904



99%

1%

0%

BARACROPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL CENTRO ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACROPOLI FORMALI

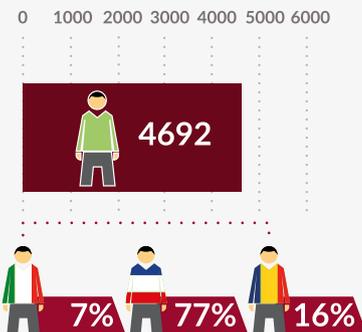
NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

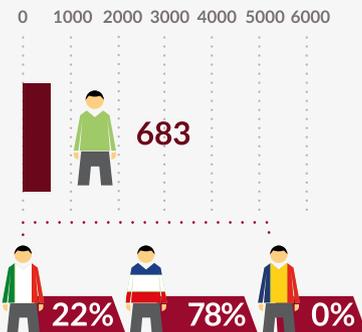
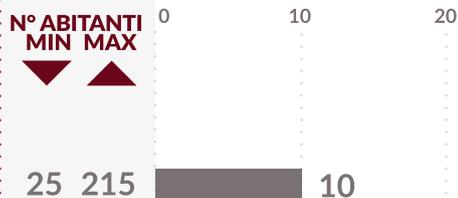
NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

ITALIA  EX JUGOSLAVIA  ROMANIA 

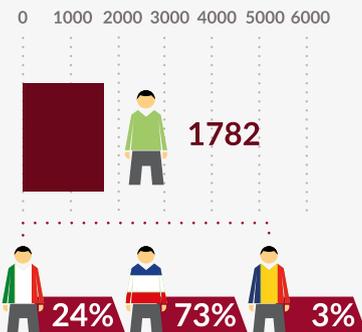
 LAZIO



 SARDEGNA



 TOSCANA



BARACCOPOLI FORMALI PER ROM E SINTI NEL SUD ITALIA

TIPOLOGIA INSEDIAMENTO

BARACCOPOLI FORMALI

NUMERO DI PROVINCE INTERESSATE

NUMERO ABITANTI

NAZIONALITA' (O PROVENIENZA)

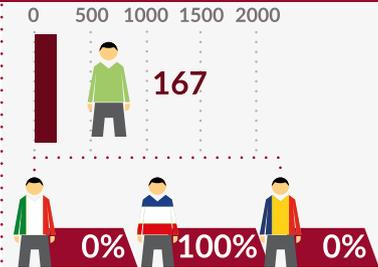
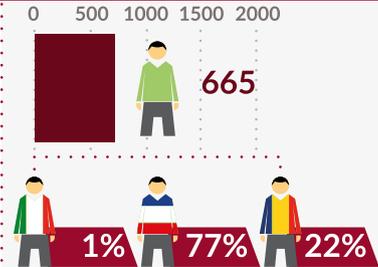
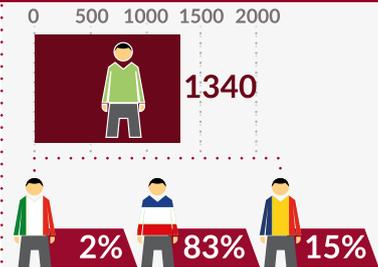
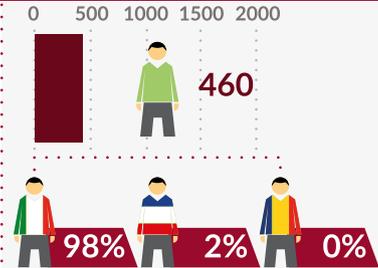
ITALIA



EX JUGOSLAVIA



ROMANIA



2 LA STRATEGIA NAZIONALE NEL 2017

Da alcuni anni vari Enti di monitoraggio internazionale¹² hanno sottolineato in più occasioni come l'attuazione della Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti continui a soffrire di ritardi e come non si riscontrino miglioramenti tangibili sulle condizioni delle comunità rom e sinte in emergenza abitativa. Nell'anno 2017 non sono stati segnalati elementi di discontinuità rispetto agli anni precedenti e la situazione, sia a livello nazionale che locale, appare sostanzialmente immutata. Continuano a riscontrarsi forti elementi di criticità dettati dalla scarsa esistenza ed incidenza di strumenti effettivi utili per l'implementazione della *Strategia*, da una debole volontà politica e dallo scarso livello di priorità riconosciuto nell'attuazione delle azioni previste nella stessa.

Per quanto concerne la *governance* della *Strategia* non si registrano significative variazioni rispetto al passato. Il quadro resta invariato e privo di sostanziali sviluppi sia a livello nazionale che regionale. Sono solo tre le eccezioni. La Regione Emilia Romagna ha previsto nel 2017 delle azioni per l'implementazione della *Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti*¹³ già adottata nel 2016. Nel 2017 la Regione Puglia ha avviato i lavori preliminari per l'adozione di una sua *Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti*¹⁴. Tale percorso risulta essersi interrotto a seguito del primo incontro effettuato il 7 aprile 2017 anche a causa dell'improvvisa scomparsa del dirigente regionale incaricato di intraprendere le azioni necessarie per la costituzione del Tavolo. La Regione Lazio, a conclusione del lavoro svolto

dai Tavoli tematici nel 2016, ha reso pubblico nella primavera del 2017 un documento di sintesi¹⁵. Gli altri Tavoli regionali istituiti negli anni precedenti sono risultati "dormienti" per tutto il 2017.

Come registrato negli anni precedenti, anche nel 2017 si sono riscontrati una serie di interventi, soprattutto a livello locale, disomogenei, contraddittori e talvolta in netto contrasto con l'orientamento della *Strategia*. Pertanto, la costruzione di nuovi insediamenti monoetnici e la ristrutturazione di alcuni già esistenti hanno prevalso di fronte al principio del loro superamento. Di fronte alla raccomandazione di evitare le azioni di sgombero forzato, in alcune città si è invece registrata un'impennata del loro numero. Sono stati rari gli esempi in controtendenza ed effettivamente in linea con la *Strategia*.

"Superare i campi monoetnici": questa è la principale sfida rimasta inevasa anche nell'anno passato. Quando si è tentato di farlo, le azioni si sono tradotte nel ricreare ciò che doveva essere superato. Esemplicativi sono i casi di Moncalieri, in provincia di Torino, dove si è costruito un nuovo insediamento; di Giugliano, in provincia di Napoli, dove per i rom sarà previsto nel 2018 un "campo" realizzato ad hoc; di Napoli, dove nell'aprile 2017 è stato inaugurato un "villaggio" per ospitare alcune famiglie sgomberate dall'insediamento di Gianturco. Particolare è poi la storia del superamento del Camping River di Roma, che si è semplicemente tradotto nella trasformazione dell'insediamento da «villaggio attrezzato» a insediamento informale.

LA STRATEGIA NAZIONALE. SVILUPPI RILEVANTI NEL 2017

L'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR), Punto di Contatto Nazionale per l'implementazione della *Strategia Nazionale*, ha ospitato il 28 giugno e il 19 settembre 2017 i primi due incontri della Piattaforma Nazionale Rom, coinvolgendo una molteplicità di realtà associative rom e non rom e avviando la creazione di Tavoli tematici. L'UNAR ha istituito al contempo i lavori del Forum, contenitore più ristretto di rappresentanza delle istanze relative alla pianificazione degli interessi prioritari delle comunità rom, sinti e caminanti. Da evidenziare inoltre come, a seguito delle dimissioni del terzo direttore dell'UNAR, presentate nel febbraio 2017, al 31 dicembre 2017 si è ancora in attesa della nomina del quarto direttore.

Nel triennio 2017-2019 è ripreso il **Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti**, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel quadro delle azioni del PON "Inclusione" 2014-2020 e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Salute e l'Istituto degli Innocenti.

Il triennio 2017-2019 ha rappresentato la naturale continuazione del "Progetto sperimentale" avviato nel 2013, coinvolgendo 13 città metropolitane italiane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia) con vari obiettivi, fra i quali: **migliorare l'inclusione scolastica e il successo formativo dei minori, contrastare la dispersione scolastica di tali bambini e ragazzi, favorire l'accesso ai servizi locali e la partecipazione attiva delle famiglie rom, sinti e caminanti.**

Destinatari dell'iniziativa sono i bambini e i ragazzi rom, sinti e caminanti e non, di età compresa fra i 6 e i 14 anni, i dirigenti scolastici, gli insegnanti, il personale ATA, le famiglie, i responsabili e gli operatori dei settori sociale e sociosanitario. Nel Progetto è previsto il coinvolgimento di **5.580 studenti, circa 600 bambini e ragazzi rom, sinti e caminanti e 81 scuole.**

Nel 2017 è iniziata, sia a livello nazionale che internazionale, una prima riflessione sugli sviluppi della *Strategia Nazionale* dopo la sua naturale scadenza fissata per il 2020, considerato che nessuno degli obiettivi fissati nel 2012 sembra poter essere ragionevolmente raggiunto. Le nuove Amministrazioni Comunali delle principali città italiane avevano fatto sperare in un'inversione di tendenza che invece non c'è stata, facendo invece prevalere l'immobilismo e l'attesa. Lo sblocco dell'avanzo dei fondi "Ex Emergenza", avvenuto nel novembre 2016, ha consegnato 16 milioni di euro alle autorità campane. Si tratta di finanziamenti che potrebbero imprimere un'importante accelerazione all'attuazione della *Strategia* nel futuro prossimo ma che, di fatto, hanno visto la città di Napoli in prima fila nella riproposizione di politiche segreganti, lesive

dei diritti umani ed economicamente insostenibili nel lungo periodo.

Di fronte a tale quadro, sicuramente non incoraggiante, risulta importante il rafforzamento del monitoraggio dell'attuazione delle Strategie Nazionali per l'Inclusione dei Rom nei Paesi EU avviato a fine 2015 con l'introduzione dei nuovi *template* di monitoraggio rivolti a Stati membri e società civile. Il resoconto della Commissione Europea, pubblicato il 30 agosto 2017 e riguardante il 2016, approfondisce con uno sguardo d'insieme le numerose questioni e criticità relative all'implementazione delle *Strategie* dei Paesi membri e delle politiche antidiscriminatorie e d'inclusione per rom, sinti e caminanti, oltre ad evidenziare aspetti legati all'utilizzo dei finanziamenti europei nell'attuazione delle *Strategie*¹⁶.

LA STRATEGIA NAZIONALE SECONDO GLI ENTI INTERNAZIONALI ED EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Il giudizio degli Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani appare chiaro: in Italia la situazione non può certo considerarsi eccellente a causa dei limitati progressi, dell'assenza di orientamento strategico e coordinamento a livello nazionale rispetto alle politiche di desegregazione abitativa e alle persistenti operazioni di sgombero forzato.

Le Osservazioni adottate dal **Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC)** il 23 marzo 2017 manifestano preoccupazione per la continua discriminazione e segregazione abitativa di rom e sinti in Italia; il Comitato raccomanda pertanto all'Italia di attuare ogni misura necessaria al fine di implementare pienamente la *Strategia*, di evitare la pratica degli sgomberi forzati delle comunità rom e sinte residenti sul suolo nazionale e di attuare politiche volte alla desegregazione abitativa in linea con gli standard internazionali¹⁷.

La **Commissione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione della Donna (CEDAW)**, nelle sue Osservazioni finali del 24 luglio 2017, manifesta una forte preoccupazione

sia per l'elevato tasso di dispersione scolastica delle bambine e delle ragazze rom sia per la loro bassa frequenza scolastica. Tali fenomeni impattano negativamente sull'implementazione della *Strategia* la quale, secondo la Commissione, dovrebbe includere delle disposizioni valutative atte ad includere l'impatto di genere nella sua concreta implementazione¹⁸.

La **Risoluzione** CM/ResCMN(2017)4 del 5 luglio 2017 sull'implementazione della **Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali** adottata dal Consiglio dei Ministri Europeo raccomanda all'Italia urgenti azioni atte a sanare a livello legislativo nazionale le carenze che si sono reiterate nella protezione dei diritti delle comunità rom, sinti e caminanti che vivono in Italia, a combattere e sanzionare ogni forma di discriminazione, con particolare attenzione ai minori in fascia scolastica e alla questione di genere, ad assicurare alternative abitative adeguate per i rom che abitano nei "campi" istituzionali e informali¹⁹.

La **Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo** evidenzia nel suo Progetto di relazione dell'11 ottobre 2017 come le politiche segreganti e discriminatorie in Italia e negli altri Paesi membri siano pratiche che si sono protratte per un lungo periodo di tempo, rilevando pertanto la necessità di far adottare al Parlamento Europeo una risoluzione sui diritti fondamentali nei processi d'inclusione dei rom in Europa²⁰.

La **Fundamental Rights Agency (FRA) dell'Unione Europea**, all'interno del suo Report 2017, sottolinea come l'ubicazione in spazi al di sotto degli standard internazionali, la segregazione abitativa, la mancanza della predisposizione di alloggi alternativi adeguati in caso di sgombero forzato risultino essere una costante per i rom che vivono in Italia²¹.

3 LA "POLITICA DEI CAMPI" NEL 2017

Anche per il 2017, come lo era stato per gli anni precedenti, il perpetuarsi di politiche segregative locali, volte a rafforzare un sistema abitativo parallelo per le comunità rom e sinte, ha fatto sì che, in termini

di impatto, l'attuazione della *Strategia Nazionale* per l'inclusione dei rom non abbia fatto registrare risultati significativi. Pertanto l'ambito abitativo rimane prioritario considerato che, marginalizzazione

sociale e spaziale e condizioni abitative al di sotto degli standard provocano ricadute a cascata nella mancata tutela degli altri diritti fondamentali.

Il 2017 non ha visto particolari sviluppi riguardo l'attuazione di interventi sistematici volti a far cessare la segregazione abitativa dei rom negli insediamenti formali gestiti dalle autorità pubbliche e al dirimerne le principali problematiche connesse. Secondo la mappatura condotta da Associazione 21 luglio, a fine 2017 risultano un totale di 148 insediamenti formali per soli rom sparsi sull'intero territorio italiano. Un numero assai vicino rispetto a quello dello scorso anno,

quando gli insediamenti mappati erano stati 149.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare non c'è stato alcun superamento dei "campi" attraverso un percorso inclusivo. La contrazione numerica è dettata esclusivamente dal "declassamento" di alcuni insediamenti formali (divenuti informali) e dalla contestuale creazione di nuovi "campi".

Come per l'anno precedente, è importante sottolineare come la segregazione abitativa delle comunità rom e sinte sia un fenomeno che non si limita a interessare i principali centri metropolitani, ma che riguarda ben 87 comuni italiani.

LA "POLITICA DEI CAMPI" SECONDO GLI ENTI INTERNAZIONALI ED EUROPEI DI MONITORAGGIO SUI DIRITTI UMANI

Come avviene periodicamente da oltre un decennio, anche nel 2017 l'Italia è stata richiamata da vari Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani a rispettare obblighi europei ed internazionali e cessare la discriminazione e le violazioni dei diritti umani nei confronti delle comunità rom e sinte nell'ambito dell'alloggio.

Le **Osservazioni adottate dal Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite** nel marzo 2017 evidenziano come la segregazione abitativa di rom e sinti sia persistente in Italia. Per tale ragione il Comitato raccomanda alle autorità nazionali di attuare politiche volte alla desegregazione abitativa in linea con gli standard internazionali.

Anche la **Risoluzione del Consiglio dei Ministri Europeo** di luglio 2017 raccomanda urgentemente all'Italia di combattere e sanzionare ogni forma di discriminazione e altresì di assicurare alternative abitative adeguate per i rom che abitano nei "campi" formali e informali.

Infine la **Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo** stigmatizza le politiche abitative segreganti in Italia, proponendo l'adozione da parte del Parlamento Europeo di una risoluzione sui diritti fondamentali nei processi d'inclusione dei rom in Europa.

Contrariamente a quanto auspicato l'anno precedente, nel 2017 all'impegno di un "superamento dei campi", raccomandato anzitutto dalla *Strategia Nazionale*, non sono seguite azioni efficaci e sostenibili²². Si sono invece confermate tendenze che risultano andare contro gli obblighi nazionali, europei e internazionali in materia di contrasto alla discriminazione e alla violazione dei diritti umani delle comunità rom e sinte nell'ambito abitativo che l'Italia è tenuta a rispettare. Particolare

rilievo politico ha assunto l'intenzione espressa dal ministro dell'Interno Marco Minniti il 29 novembre 2017²³ di co-finanziare, con risorse aggiuntive rispetto a quelle già preventivate, la costruzione di un nuovo insediamento per soli rom nel Comune di Giugliano. Numerosi interrogativi e perplessità rimangono sulle forme e le modalità di come il "superamento dei campi" venga interpretato e declinato dalle diverse Amministrazioni Comunali.

L'"ECO-VILLAGGIO" DEL COMUNE DI GIUGLIANO: UNA STORIA CHE NASCE E VIVE NELL'EMERGENZA

Il **21 giugno 2016** le autorità di Giugliano hanno sgomberato oltre 300 persone dall'insediamento formale rom di Masseria del Pozzo, dove da circa tre anni vivevano 75 nuclei familiari in prossimità di una discarica di rifiuti tossici. Le autorità di Giugliano hanno offerto alle famiglie dell'insediamento come unica soluzione alternativa il ricollocamento presso il terreno di una ex fabbrica di fuochi d'artificio, in un'area priva di servizi igienici e utenze elettriche. Da quella data, e per tutto il 2017, le famiglie hanno vissuto in condizioni di gravissima precarietà e fragilità realizzando in maniera autonoma abitazioni con materiali di risulta.

Già alcuni mesi prima, il **4 febbraio 2016** il Comune di Giugliano, la Regione Campania e la Prefettura di Napoli avevano sottoscritto un protocollo d'intesa volto alla costruzione di un "eco-villaggio" ove ricollocare le famiglie rom²⁴. Il protocollo d'intesa per la realizzazione del "Progetto di inclusione sociale e sistemazione abitativa per i Rom del campo di Masseria del Pozzo"²⁵ prevede, attraverso un finanziamento congiunto del Comune di Giugliano, della Prefettura di Napoli e della Regione Campania²⁶, la realizzazione di un nuovo "campo rom" composto da 44 moduli abitativi atti ad ospitare 260 persone.

In diverse dichiarazioni pubbliche, formulate nel 2017, le autorità nazionali e locali hanno rinnovato l'intenzione di procedere all'implementazione del *Progetto* del Comune di Giugliano. Durante il *Question Time* nell'Aula di Montecitorio a Roma, il **29 novembre 2017**²⁷ il **ministro dell'Interno Marco Minniti** ha sostenuto la realizzazione del *Progetto* del Comune di Giugliano rendendo noto lo stanziamento di risorse aggiuntive per gli interventi necessari atti alla sua implementazione.

Si è fatta quindi chiarezza del un nuovo quadro economico e progettuale dell'Amministrazione Comunale stimato in circa **2.500.000 euro**²⁸ per gli interventi relativi alla costruzione del nuovo "campo rom": di essi sono **700.000 euro** complessivamente i fondi resi disponibili dal Viminale per la realizzazione dell'"eco-villaggio" rom.

La progettazione per la costruzione di un "eco-villaggio" per la comunità rom attualmente residente nella baraccopoli sita all'interno dell'area dell'ex fabbrica di fuochi d'artificio presenta numerosi aspetti di criticità. L'intervento risulterebbe reiterare la **segregazione spaziale su base etnica** di persone che già sono state oggetto di una politica segregante e discriminatoria che li ha confinati in un'area insalubre e con condizioni abitative evidentemente al di sotto degli standard.

Altro aspetto che solleva perplessità è il cospicuo ammontare di risorse economiche che viene previsto a fronte di un numero di persone relativamente ristretto. Suddividendo il totale allocato per il numero di nuclei familiari individuati dal *Progetto* (44 nuclei familiari, corrispondente al numero dei nuovi moduli abitativi che vengono definiti "unifamiliari") si ottiene una spesa pro nucleo familiare di circa **57.000 euro**.

Dopo sei anni dall'adozione della Strategia Nazionale, molte Amministrazioni locali continuano a operare in netto contrasto con essa e a reiterare la "politica dei campi", implementandola anche grazie all'assenza di effettivi meccanismi di coordinamento, di monitoraggio e di *accountability* sia a livello nazionale quanto in quello locale. Nonostante la segregazione abitativa sia solo una delle molteplici facce della discriminazione e delle violazioni dei diritti umani che colpiscono le comunità rom e sinte in Italia, anche nel 2017 si è assistito in diverse parti del territorio al rifacimento, al mantenimento e alla costruzione di nuovi insediamenti per soli rom. Questo approccio, che continua ad intrappolare intere comunità in una spirale segregativa e discriminatoria, risulta essere insostenibile non solo in termini sociali, ma anche economici. Esempi concreti che evidenziano

come anche nel 2017 le scelte politiche di alcune Amministrazioni locali reiterano e rafforzano *de facto* il mantenimento del "sistema campi" si possono individuare nei Comuni di Napoli e di Moncalieri.

Il 7 aprile 2017 nel Comune di Napoli circa 200 persone - a seguito dello sgombero della baraccopoli informale sita nel quartiere di Gianturco in via Brece a Sant'Erasmo all'interno della quale vivevano circa 1.200 rom di nazionalità rumena - vengono "temporaneamente" trasferite in un nuovo "centro temporaneo di prima accoglienza" costruito con fondi comunali (importo complessivo 549.688,12 euro²⁹). L'area in questione, ubicata in via del Riposo, era stata posta sotto sequestro giudiziario a seguito dello sversamento abusivo di rifiuti. Il 4 luglio 2016 la Polizia Locale U.O. Tutela Ambientale aveva

proceduto al dissequestro temporaneo dell'area al fine di procedere alla caratterizzazione del sito ed ubicare il nuovo "campo" istituzionale³⁰.

Gli spazi interni al nuovo insediamento risultano essere insufficienti così come risultano asfittiche le unità abitative ivi ubicate – 28 container di circa 21 mq ciascuno – in relazione al numero di abitanti per ciascuna unità abitativa.

Da una parte ci troviamo di fronte all'ennesimo esempio di insediamento formale dal carattere monoetnico e pertanto discriminatorio; dall'altro la scelta dell'Amministrazione Comunale non sembra prevedere alcun percorso integrato e strutturato al fine di predisporre progetti inclusivi di futura fuoriuscita che siano sostenibili e che abbiano una progettualità di medio-lungo periodo.

COMUNE DI TORINO. SEGREGAZIONE ABITATIVA, REGOLAMENTI E PROVVEDIMENTI SECURITARI

In assenza di politiche inclusive, in alcuni casi possiamo assistere a fenomeni di "normalizzazione" di pratiche segregative attraverso strumenti che, come nel caso del Comune di Torino, possono spaziare dalla predisposizione di regolamenti volti a «favorire l'integrazione sociale» al «ripristino della legalità e della sicurezza».

Il **2 marzo 2017**, con il Provvedimento n. 20 del Consiglio Circostrizionale VI³¹, le autorità locali del Comune di Torino richiedono formalmente al sindaco in relazione alla baraccopoli rom di via Germagnano «di farsi portavoce presso il Prefetto di Torino di ristabilire il presidio fisso da parte dell'Esercito congiuntamente con una pattuglia delle forze dell'ordine h24 (7 giorni su 7), allo scopo di evitare i continui roghi tossici e ripristinare legalità e sicurezza».

L'**8 maggio 2017** il Consiglio Comunale del Comune di Torino approva la Mozione n. 01055/002, presentata il 20 marzo 2017, avente come oggetto «Operazioni per il superamento delle baraccopoli rom»³². Nella stessa viene richiesto, in maniera generica, di promuovere azioni di breve e medio-lungo periodo volte a superare gli insediamenti formali ed informali di Torino.

Il **29 agosto 2017** il Comune di Torino approva un nuovo **regolamento comunale** delle "aree sosta per rom e sinti", con l'obiettivo di «superare il problema degli insediamenti irregolari e favorire la legalità e l'integrazione sociale»³³. Il regolamento, relativo alle quattro "aree attrezzate di Torino" - l'area Sangone in corso Unione Sovietica 655, l'area Germagnano nell'omonima via, il "campo" Le Rose di via Lega 50 e

il "campo" di Strada dell'Aeroporto 235, prevede per ciascuno degli insediamenti una capienza massima da rispettare, definita in base alla composizione dei nuclei familiari, a determinati criteri economici, alle condizioni igienico sanitarie e alle esigenze di ordine pubblico. Il permesso di permanenza sarà annualmente rinnovabile, ogni area di sosta avrà fino a tre delegati delle comunità che vi soggiornano, scelti sulla base del criterio di rappresentatività. Tale regolamento sarebbe dovuto entrare in vigore entro ottobre 2017 mentre al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni sulla sua effettiva attuazione.

Nello stesso mese anche nel Comune di Moncalieri, in Provincia di Torino, si porta a termine la costruzione di una nuova baraccopoli istituzionale. Con Determinazione dirigenziale DS12 n. 742 del 28 aprile 2017³⁴, il Comune di Moncalieri dispone l'istituzione di "un'area di sosta temporanea", avente 2.300 mq. di superficie totale, presso il terreno di proprietà Iren Energia s.p.a. in via Freyilia Mezzi al fine di ricollocare una parte dei nuclei familiari rom precedentemente sfollati dal "campo" informale di strada Brandina. Quest'ultimo era stato sgomberato per motivi di incolumità a fine novembre 2016 a seguito degli eventi alluvionali e delle forti piogge che avevano interessato il territorio del Comune di Moncalieri tra il 23 e il 25 novembre 2016, causando la tracimazione del fiume Po e l'allagamento di ampie zone del territorio comunale, tra le quali l'area sita all'interno della piazzola parcheggio di strada Brandina in cui si erano stabiliti da più di 7 anni circa 30 rom che

vivevano in 15 roulotte. A seguito dell'alluvione tali nuclei familiari erano stati ospitati provvisoriamente in strutture private a carico dell'Amministrazione Comunale³⁵. Con Determinazione dirigenziale DS12 n. 742, il Comune di Moncalieri delibera pertanto la realizzazione, tramite affidamento diretto, di un'area atta ad ospitare 28 persone. L'importo per l'acquisto di 9 moduli abitativi, di 1 container adibito a doccia comune e per il servizio di trasporto e montaggio è pari a 47.580,00 euro. Anche la costruzione del nuovo insediamento in via Freyilia Mezzi - rivolto unicamente a nuclei familiari rom - si configura come una misura alloggiativa temporanea assegnata su base etnica che, oltre a non adeguarsi ai principi contenuti all'interno della *Strategia Nazionale* e agli standard internazionali in materia di diritti umani fondamentali, finisce per aumentare la vulnerabilità dei nuclei familiari in oggetto rischiando di aumentarne la stigmatizzazione e la marginalizzazione sociale.

I "CAMPI ROM" A MILANO

Il Comune di Milano, attraverso la Direzione Politiche Sociali, Area Emergenze Sociali, Diritti ed Inclusione, con Determinazione dirigenziale n. 133 del 1° settembre 2017³⁶ dispone una gara pubblica volta alla realizzazione di **un progetto per la gestione di percorsi sociali che riguardano**

nuclei familiari residenti negli insediamenti formali rom dislocati sul territorio milanese per l'arco temporale 1° ottobre 2017 – 31 ottobre 2018. La relativa istruttoria pubblica³⁷ n. 6836448 «finalizzata all'individuazione di soggetti del Terzo settore disponibili alla co-progettazione e gestione dei servizi di prima accoglienza (ex Centri di Emergenza Sociale, ora Centri di Accoglienza Temporanea e Centri per l'Autonomia Abitativa) rivolti a famiglie con minori e persone in condizioni di fragilità e difficoltà abitativa e alla realizzazione di progetti e di percorsi sociali di integrazione ed inclusione nella legalità» prevede nel Lotto 5 la «Gestione dei percorsi di inclusione ed integrazione sociale nella legalità di nuclei ospiti campi rom autorizzati dall'amministrazione comunale» per un importo pari a **268.400,00 euro**. Gli interventi previsti pertanto si concentrano presso gli insediamenti formali di via Bonfadini, via Chiesa Rossa, via Negrotto, via Impastato e Villaggio Martirano, nei quali complessivamente risiedono circa 500 persone³⁸. La gestione degli insediamenti formali rom e il relativo *Progetto* risultano avviati dal 1° ottobre 2017, e si concluderanno entro il 31 ottobre 2018 con possibilità di prosecuzione con apposito provvedimento dirigenziale fino ad un massimo di ulteriori 180 giorni.

Gli interventi che reiterano politiche segreganti, e dunque in contrasto con gli impegni presi in sede europea attraverso l'adozione della *Strategia*, hanno coinvolto l'intero territorio nazionale. Tra il 2012 e il 2017 nel **Nord Italia** le nuove costruzioni hanno interessato i Comuni di Milano, Carpi, Merano e Moncalieri con provvedimenti volti ad alloggiare circa 240 persone, per una spesa complessiva di circa 4.700.000 euro.

Nel periodo considerato, lavori di "riammodernamento" e di rifacimento "campi" sono stati eseguiti ad Asti, Parma, Savona e Vicenza e risultano essere in esecuzione nel Comune di Camposanto, Provincia di Modena, coinvolgendo complessivamente circa 430 abitanti per una spesa di circa 920.000 euro. Risultano ancora in discussione, in fasi differenti di approvazione, i lavori per il trasferimento e per la costruzione di nuovi insediamenti formali monoetnici

per soli rom e sinti nei Comuni di Genova e di Merano, dove andrebbero ad alloggiare circa 180 persone in totale. A Torino, con Determinazione dirigenziale n. 12 del 12 gennaio 2017³⁹, il Comune ha approvato il Progetto esecutivo volto alla manutenzione ordinaria delle 4 «aree attrezzate in uso ai nomadi e quelle destinate all'accoglienza per l'emergenza freddo», ove risiedono circa 770 persone⁴⁰, al fine di «garantirne un'efficace fruizione ordinaria, mediante opere di mantenimento, riparazione o sostituzione di manufatti accessori». La spesa sostenuta per la realizzazione delle opere, sulla base del progetto esecutivo, è pari a 40.960 euro.

Nel **Centro Italia** tra il 2012 e il 2017 sono stati costruiti due nuovi insediamenti formali, nei Comuni di Roma e Pistoia, e inaugurato un centro di accoglienza per soli rom, sempre a Roma, interessando un totale di quasi 1.000 persone, a fronte di una spesa complessiva di

circa 10.500.000 euro. In discussione e attualmente ferma la progettazione di nuovi insediamenti nei Comuni di Pistoia, Rimini e Latina per il trasferimento complessivo di 350 persone.

Nella sola città di Roma, considerando l'arco temporale 2012-2017, è necessario evidenziare come i costi sostenuti dall'Amministrazione Capitolina per le utenze e per l'erogazione dei servizi primari all'interno dei «villaggi della solidarietà» e dei "campi rom" ammontano complessivamente a circa 8.400.000 euro⁴¹. Bisogna altresì aggiungere a tali spese anche quella relativa alla "gestione" degli 8 «villaggi della solidarietà» dal 2012 al 2014; essa complessivamente ha riguardato 6.000 persone circa per una spesa complessiva stimata di circa 49.100.000 euro⁴². Nel 2017 sono stati impegnati 3.645.000 euro per la manutenzione ordinaria dei «villaggi della solidarietà» e lo svuotamento vasche di accumulo liquami.

Nell'arco temporale in questione al **Sud Italia** si sono realizzati dei nuovi insediamenti formali per soli rom nei Comuni di Barletta, Catania, Cosenza, Lecce e Napoli. In tutto i nuovi insediamenti sono

rivolti ad alloggiare oltre 1.220 persone e la loro costruzione ha complessivamente richiesto circa 4.625.000 euro. A Lamezia Terme solo nell'anno 2017 sono stati impiegati circa 70.000 euro per la bonifica del "campo" rom a Scordovillo dove risiedono circa 450 persone. Ad Oristano in Sardegna, sono stati stanziati circa 100.000 euro al fine di reperire un'area atta ad ospitare circa 30 persone; ancora in discussione l'ubicazione dell'area su cui le autorità pubbliche hanno intenzione di far trasferire le 7 famiglie in questione. Risultano ancora in fase di pianificazione i lavori per la costruzione di un nuovo insediamento formale nel Comune di Giugliano che dovrà ospitare 260 persone circa ad un costo per la sua realizzazione di circa 2.500.000 euro.

Aggregando complessivamente i costi della "politica dei campi" dei quali si ha effettiva conoscenza si può comprendere come con l'insostenibilità in termini di segregazione abitativa vada a pari passo con l'insostenibilità economica rispetto alla molte di risorse stanziata e/o spese durante il periodo considerato. **Complessivamente gli interventi sopra menzionati hanno coinvolto circa 9.600 persone, per una spesa di 82.000.000 euro⁴³.**

IL DIRITTO A UN ALLOGGIO ADEGUATO

Il **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite** ha definito in maniera esplicita il significato di "alloggio adeguato"⁴⁴: il diritto all'alloggio non va interpretato in maniera letterale o restrittiva ma va inteso come il diritto ad un alloggio in cui è possibile vivere in sicurezza, pace e dignità.

Il Comitato ha quindi elencato 7 criteri atti a determinare l'adeguatezza dell'alloggio:

1. sicurezza legale del possesso
2. disponibilità di servizi, materiali, strutture e infrastrutture

3. accessibilità economica
4. abitabilità
5. accessibilità
6. ubicazione
7. adeguatezza culturale

Nell'individuare questi criteri il Comitato ha tenuto in forte considerazione l'ampiezza del diritto a un alloggio adeguato e le sue implicazioni, riconoscendo le profonde interrelazioni esistenti con il godimento di altri diritti umani. In relazione al secondo criterio, il Comitato ha sottolineato come l'adeguatezza dell'alloggio sia strettamente legata all'accesso sostenibile alle risorse naturali e comuni, all'acqua potabile, al riscaldamento e all'illuminazione, ai servizi igienici e a impianti di lavaggio, a strumenti per la conservazione degli alimenti, allo smaltimento dei rifiuti, a una rete fognaria funzionante e a servizi di emergenza. Per rispettare il requisito di abitabilità, un alloggio adeguato deve garantire uno spazio adeguato e deve fornire protezione da rischi per la salute e per l'incolumità fisica degli occupanti. Al fine di determinare l'adeguatezza dell'alloggio, va considerata anche la sua ubicazione: questo deve trovarsi in un luogo dove si possa usufruire di opportunità di lavoro, dei servizi sanitari, delle scuole, di centri di assistenza per bambini e di altre strutture a carattere sociale. L'alloggio non deve essere situato presso siti inquinati, né nelle immediate vicinanze di fonti di inquinamento che minacciano il diritto alla salute delle persone. Infine, il godimento del diritto a un alloggio adeguato non deve essere soggetto ad alcuna forma di discriminazione.

GHETTI URBANI. IL CASO DELLA "CIAMBRA"

Nel presente Rapporto non vengono considerate le condizioni di vita delle comunità rom presenti all'interno di edifici di edilizia residenziale pubblica a carattere monoetnico. Tuttavia è importante segnalare nel 2017 l'impegno di spesa pari a circa **8.500.000 euro** previsto dal cosiddetto **Progetto Ciambra** per la riqualificazione e la ristrutturazione del ghetto segregante e monoetnico sito nel quartiere della Ciambra, Comune di Gioia Tauro, dove vive da alcuni decenni una comunità rom italiana nella quasi totale assenza di servizi primari.

Il Progetto è stato presentato attraverso il bando nazionale denominato "Bando per la presentazione

di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia⁴⁵ esposto pubblicamente ad agosto 2016 dalla città metropolitana di Reggio Calabria, insieme all'Amministrazione Comunale di Gioia Tauro⁴⁶ e approvato il 5 gennaio 2017⁴⁷.

L'obiettivo della proposta progettuale secondo le autorità pubbliche, sarebbe quello di far uscire dalla ghettizzazione i circa 160 minori rom che vivono nella Ciambra e le loro famiglie. Esso verrebbe perseguito attraverso la ristrutturazione dei complessivi 17 edifici, comprendenti 114 alloggi, di proprietà dell'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica Regionale (ATERP) della Regione Calabria e la costruzione nella stessa area di altri edifici e delle opere di urbanizzazione.

Al di fuori del Progetto, con **Delibera n. 910 del 28 agosto 2017**⁴⁸, l'ATERP Calabria approva i lavori di fattibilità tecnica ed economica per il recupero e la ristrutturazione di due fabbricati comprendenti 16 alloggi siti all'interno del ghetto rom della Ciambra per un costo complessivo di **730.000 euro**.

In realtà, attraverso le opere di ristrutturazione degli alloggi esistenti e la costruzione di nuovi edifici si rischia di reiterare ed incrementare la situazione di ghettizzazione vissuta dalla comunità rom.

4 SGOMBERI FORZATI

In numerose città italiane, anche per tutto il 2017, si è registrato un elevato numero di operazioni di sgombero forzato di comunità rom dalle baraccopoli e dai microinsediamenti in cui vivevano. L'Italia continua a non disporre di un chiaro quadro normativo per quanto riguarda gli sgomberi da insediamenti informali, con la conseguenza che tali operazioni continuano a essere condotte in modo discrezionale dalle autorità locali, spesso in deroga alle tutele procedurali previste dal diritto internazionale, concretizzandosi pertanto in evidenti violazioni dei diritti umani⁴⁹. Non va sottovalutato, inoltre, come gli sgomberi forzati,

malgrado comportino un elevatissimo costo⁵⁰, non producano mai l'effetto di sanare l'inadeguatezza dell'alloggio⁵¹, raggiungendo invece un esito opposto, quello di replicarla altrove consolidando il circolo vizioso della povertà e dell'esclusione.

Come rimarcato più volte nel corso degli anni dagli Enti internazionali ed europei di monitoraggio sui diritti umani, la mancata predisposizione di alloggi alternativi adeguati da parte delle autorità italiane, nei casi di sgombero forzato, rischia spesso di esacerbare la condizione di quelle fasce già di per sé

vulnerabili. I minori e le donne continuano a subire le conseguenze più evidenti degli sgomberi forzati, in particolare in termini di impatto sui percorsi educativi e scolastici e di inserimento nel tessuto sociale ed urbano. A incidere sui livelli di scolarizzazione e sui percorsi educativi largamente intesi contribuiscono

in modo significativo sia le condizioni abitative discriminanti e segreganti in cui vivono i minori e le donne rom, sia la forte catena di vulnerabilità, in assenza delle salvaguardie procedurali previste dal diritto internazionale, perpetrata e reiterata tramite le operazioni di sgombero forzato⁵².

SGOMBERI FORZATI IN ITALIA: LE RACCOMANDAZIONI INTERNAZIONALI

Nel 2017 le persistenti operazioni di sgombero forzato di insediamenti rom in Italia sono state oggetto di analisi e di monitoraggio da parte del **Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (HRC)**, il quale, esprimendo forte preoccupazione per la reiterata situazione di segregazione e discriminazione delle comunità rom, sinti e caminanti che vivono in Italia, raccomanda alle autorità nazionali di predisporre tutti i necessari strumenti al fine di evitare la pratica degli sgomberi forzati degli insediamenti rom e, in caso di sgombero, di assicurare loro tutte le vie legali disponibili per legge e al contempo garantire un alloggio alternativo adeguato per tutti coloro che risultano essere oggetto di sgombero⁵³.

QUANDO LO SGOMBERO È FORZATO

Gli sgomberi forzati costituiscono «una evidente violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato»⁵⁴ e sono definiti come «la rimozione permanente o temporanea di persone, famiglie o comunità contro la loro volontà dagli alloggi e/o dai terreni che occupano, senza che vengano fornite e che vi sia accesso a forme appropriate di tutela legale o di altre salvaguardie». Tali protezioni vanno poste in essere a prescindere dal fatto che l'alloggio o il terreno in questione sia di proprietà, in affitto o occupato. Il **Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite** ha specificato come gli sgomberi possano essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa, dopo aver esaurito tutte le altre possibili alternative, e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali⁵⁵, quali:

- Una genuina ed effettiva **consultazione** con gli interessati;
- La previsione e l'accesso a vie di **ricorso legale** e la possibilità di ottenere una compensazione

adeguata per la perdita di beni privati;

- Un **preavviso** congruo e ragionevole riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione;
- La presenza di **rappresentanti istituzionali** e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero;
- Il divieto di condurre lo sgombero durante **le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse**;
- La predisposizione di **soluzioni alternative abitative adeguate** per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi;
- Il **divieto di rendere senza tetto** le persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani.

Non tutti gli sgomberi effettuati con l'uso della forza sono sgomberi forzati. Uno sgombero oggettivamente giustificato, condotto nel rispetto della dignità delle persone e che rispetta gli standard internazionali, anche nel momento in cui preveda l'utilizzo della forza – se necessario e proporzionato – è uno sgombero legittimo che non infrange il divieto di sgomberi forzati. Al contrario, operazioni di sgombero che non prevedono l'utilizzo della forza, ma effettuate in assenza delle appropriate salvaguardie procedurali, costituiscono a tutti gli effetti degli sgomberi forzati.

Nel corso del 2017 non vi sono stati interventi normativi volti a recepire gli standard internazionali in materia di sgomberi forzati nella legislazione italiana⁵⁶. E' da considerare estremamente negativa la scelta politica di utilizzare la pratica dello sgombero forzato come strumento privilegiato per rispondere a problematiche di carattere sociale ed economico. In tal senso gli sgomberi forzati non hanno mai avuto l'effetto di rimediare all'inadeguatezza dell'alloggio o alle criticità di carattere igienico-sanitario, anzi l'impatto sociale e psicologico sulle vite delle persone è risultato devastante anche per le evidenti ripercussioni sui percorsi scolastici e lavorativi.

Emblematiche a tal proposito sono le vicende connesse allo sgombero forzato della baraccopoli informale rom sita nel quartiere Gianturco del Comune di Napoli, dove, fino ai primi mesi del 2017, vivevano stabilmente da anni circa 1.200 persone e quelle legate alle comunità rom di Cupa Perillo, nel quartiere di Scampia, dello stesso capoluogo campano.

Lo sgombero avvenuto nel **quartiere di Gianturco** ha la sua genesi il 22 marzo 2016, quando le autorità competenti avevano notificato a circa 40 persone un verbale che rendeva esecutivo il

Decreto di sequestro preventivo, emesso il 23 gennaio 2016 dal Tribunale di Napoli, dell'area compresa tra via Brecce a Sant'Erasmus, 106/108 e 123⁵⁷. Le aree in questione hanno visto sorgere una serie di baraccopoli informali limitrofe composte prevalentemente da famiglie rom originarie della Romania. Ripercorrendo storicamente la presenza dell'insediamento⁵⁸ e i processi a catena prodotti dai periodici sgomberi forzati effettuati dalle autorità nel Comune di Napoli, si riscontra come le baraccopoli con il tempo si siano ingrandite, accogliendo ulteriori famiglie provenienti dagli sgomberi forzati di Ponticelli nel 2008, Parco della Marinella in via Marina nel 2012, via Maddaloni nel 2013, via Santa Maria del Pianto nel 2014, via Galileo Ferraris zona ex Manifattura Tabacchi nel 2015, ancora Ponticelli nel 2016.

A seguito di numerose proroghe dell'esecutività dello sgombero, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli aveva indicato nella data del 10 gennaio 2017 il termine ultimo per lo sgombero delle baraccopoli di Gianturco. Tuttavia alla scadenza di tale termine non si era provveduto né allo sgombero della baraccopoli né ad un'ulteriore proroga.

A partire da gennaio 2017 le autorità pubbliche e le forze dell'ordine decidono di avviare un'intensa attività di pressione (impossibilità di fare il mercato interno, sequestro di carretti, autovetture e furgoni, presenza costante di una pattuglia della Polizia Municipale locale limitrofa agli ingressi del "campo", impossibilità occasionale di far accedere i pasti serviti dalla Caritas all'interno della baraccopoli, avvisi orali di sgombero imminente) che rendono sempre maggiori e tangibili le preoccupazioni

delle comunità rom di un imminente sgombero. Tale attività fa sì che decine di famiglie decidano di lasciare l'insediamento in autonomia, in assenza di alcuna predisposizione di sistemazioni abitative alternative adeguate da parte delle autorità comunali, in una dinamica che può essere qualificata ed assimilabile ad uno "sgombero indotto".

Nella primavera 2017 a più riprese le autorità avvisano oralmente gli abitanti delle baraccopoli di Gianturco sull'imminenza dello sgombero che si realizza il 7 aprile 2017, in assenza di alcuna offerta alternativa adeguata. Le famiglie rom si disperdono in una vera e propria "diaspora" sul territorio cittadino.

Circa 200 persone vengono temporaneamente trasferite all'interno del "Centro temporaneo di prima accoglienza" di via del Riposo, un insediamento monoetnico istituzionale costruito poco tempo prima dal Comune di Napoli atto ad ospitare solo alcune selezionate famiglie rom. Ad altre famiglie, la cui situazione risulta maggiormente precaria e fragile, viene offerta la possibilità di trasferirsi all'interno del centro di accoglienza "Grazia Deledda", una struttura monoetnica al di sotto degli standard internazionali che ospita circa 100 persone. Alle restanti famiglie non viene proposta alcuna soluzione abitativa alternativa, rendendole di fatto senza dimora. A seguito dello sgombero forzato alcune di esse, radicate oramai da anni nel tessuto urbano, non risultano essersi allontanate dalla città bensì dislocate in modo frammentario nel territorio. Molte hanno dormito per settimane in auto mentre altre hanno cercato ospitalità in insediamenti informali, altre si sono allontanate dal Comune e momentaneamente rientrate in Romania.

LA "DIASPORA" DEI ROM DI GIANTURCO

Risulta interessante comprendere ed evidenziare come la "**diaspora**" prodotta dallo sgombero forzato della baraccopoli di Gianturco sia avvenuta a macchia di leopardo sul territorio della città di Napoli, replicando altrove, se non peggiorando, le situazioni di vulnerabilità delle famiglie rom sgomberate.

Nei giorni immediatamente successivi allo sgombero, in assenza di soluzioni alternative, circa **160 persone incluse donne e minori** provenienti dalla baraccopoli sgomberata a Gianturco cercano rifugio in una fabbrica in disuso di proprietà privata, denominata "ex Manifattura Tabacchi", sita in via Ferraris nel Comune di Napoli, non molto lontano dal precedente insediamento informale. L'edificio, costituito da molteplici capannoni, non possiede i requisiti minimi per l'abitabilità, oltre i servizi basilari quali l'acqua, servizi sanitari ed elettricità. Dopo i controlli effettuati dal Corpo dei Vigili del Fuoco e dalle autorità pubbliche, il 6 luglio 2017 la Polizia Locale del Comune di Napoli diffida gli occupanti a liberare immediatamente i locali in questione a causa di pericolo di crollo di calcinacci.

In seguito all'abbandono del sito "ex Manifattura Tabacchi" da parte degli occupanti, conseguenza di numerose pressioni da parte delle autorità pubbliche, circa **250 persone** - le medesime 160 persone presente nello stabile dell'"ex Manifattura Tabacchi" assieme ad altre persone provenienti dal nucleo originario sgomberato dall'insediamento del Gianturco - cercano rifugio presso l'area sita tra via Ausilio e via Gianturco, denominata "ex Mercato ortofrutticolo", la quale risulta affidata in gestione ad una ditta privata e alla sorveglianza di un istituto privato di vigilanza.

Il **3 agosto 2017** il Tribunale di Napoli dispone il sequestro preventivo dell'area in quanto occupata *sine titulo* e perchè al suo interno viene riscontrata una situazione igienico-sanitaria molto precaria. La disposizione viene notificata solo ad alcuni nuclei familiari presenti all'interno dell'"ex Mercato ortofrutticolo" mentre il **14 agosto** viene concesso il termine massimo dell'8 settembre 2017 come data ultima utile al rilascio dell'area occupata.

L'**11 settembre** le autorità emettono un Decreto di proroga dell'esecuzione del Decreto del sequestro preventivo dell'area denominata "ex Mercato ortofrutticolo", prevedendo al contempo che le operazioni di esecuzione dello sgombero riprendessero a partire dalla data dell'11 ottobre 2017, data che viene nuovamente prorogata al **24 ottobre**. A seguito di rinvio dell'esecuzione dello sgombero al **27 ottobre**, viene disposto un ulteriore rinvio al **9 novembre**. Nonostante l'istituzione di tavoli di confronto con alcuni dei rom provenienti dallo sgombero di Gianturco assieme ad altri provenienti

dalla baraccopoli informale sotto rischio di sgombero forzato di via Cupa Perillo a Scampia e con la rete associativa locale, la condizione dei rom sgomberati da Gianturco resta irrisolta.

Il **6 novembre** la comunità che vive all'interno dell'"ex Mercato ortofrutticolo" cerca rifugio presso gli immobili abbandonati delle ex fabbriche della zona industriale, innescando malcontenti tra i residenti del territorio limitrofo. In un'area denominata "ex Frigoriferie" trovano infine rifugio i circa **250 rom** che, al 31 dicembre 2017 risultano ancora qui residenti.

Come esemplificato dallo sgombero forzato di Gianturco, in caso di sgombero di insediamenti abitati da rom, si continua nel 2017 a rilevare su tutto il territorio nazionale l'assenza di consultazioni effettive con gli interessati, di preavviso adeguato, di offerte abitative alternative per coloro che non hanno i mezzi per provvedere a loro stessi e, molto spesso, di notifiche. Nei pochi casi in cui viene offerta un'alternativa abitativa, questa spesso assume la forma dell'accoglienza in un insediamento monoetnico.

Nel **Comune di Roma** e nella **città metropolitana di Milano** gli sgomberi forzati continuano ad annoverarsi tra le principali violazioni che colpiscono le comunità più vulnerabili, quelle che quotidianamente vivono la segregazione estrema e la discriminazione. Nelle due città, anche per il 2017 si conferma un alto numero di sgomberi forzati. A Roma, Associazione 21 luglio ha documentato 33 sgomberi forzati di baraccopoli informali e di micro insediamenti, mentre nella città metropolitana di Milano, in riferimento al medesimo anno, si sono registrati 25 sgomberi forzati di micro insediamenti rom. Da rilevare inoltre come il fenomeno degli allontanamenti di camper, furgoni ed autocaravan di famiglie rom da parte delle autorità pubbliche - non inclusi nel computo numerico degli sgomberi forzati -

risulti essere in crescita non solo a Milano ma anche nell'intera area del Centro-Nord, attraverso un utilizzo maggiore e reiterato di Ordinanze sindacali - come nel caso del **Comune di Vicenza** - volte ad impedire lo stazionamento e la sosta ai veicoli e alle autovetture in determinate zone delle città.

Associazione 21 luglio, nella sua costante attività di monitoraggio, ha registrato per tutto il 2017 le seguenti operazioni di sgombero di famiglie rom: **96 nel Nord Italia, 91 nel Centro e 43 nel Sud⁵⁹ per un totale di 230 sgomberi forzati.**

Il quadro complessivo evidenzia come tale prassi continui ad essere diffusa e reiterata in tutto il territorio nazionale e riguarda nella maggior parte dei casi baraccopoli di medio-piccola dimensione, micro accampamenti e micro insediamenti. Gli sgomberi forzati che hanno coinvolto il numero maggiore di persone documentati da Associazione 21 luglio nel 2017 sono stati: via Bruzzo, Genova (circa 30 famiglie⁶⁰ - 9 maggio); Borgo Mezzanone, Foggia (circa 100 persone - 20 luglio); via Brecece a Sant'Erasmo, Napoli (circa 1.200 persone - 7 aprile); via Menotti, Cinisello Balsamo (circa 150 persone - 18 aprile), via Newton, Roma (circa 80 persone - 18 dicembre).

PRINCIPALI SGOMBERI FORZATI: DA NORD A SUD

Il **9 maggio 2017**, con Ordinanza sindacale n. 133⁶¹, viene sgomberata la baraccopoli informale di via Bruzzo, adiacente al mercato ortofrutticolo di Bolzaneto, nel **Comune di Genova**, dove vivono circa 30 famiglie rom di cittadinanza rumena in abitazioni fatiscenti e in condizioni igienico-sanitarie precarie. Pur prevedendo per un periodo di tempo molto limitato (3 giorni) una prima sistemazione d'emergenza in albergo a chi ne avesse fatto richiesta, tale operazione di sgombero, in assenza di adeguate e genuine consultazioni con i residenti della baraccopoli e di una reale soluzione alternativa ed adeguata di medio-lungo termine che tenga conto di tutte le esigenze dei nuclei familiari coinvolti, si configura come un'azione di sgombero forzato. Nel mese di novembre la quasi totalità delle famiglie sgomberate si stabilizzano presso lo stesso sito precedentemente sgomberato.

Con Ordinanza sindacale n. 8 del 9 febbraio 2017⁶², il **Comune di Foggia** delibera lo sgombero della baraccopoli informale di Borgo Mezzanone in cui vivono circa 100 rom di cittadinanza bulgara, tra cui numerosi minori, stabilendo la bonifica e la messa in sicurezza del sito a seguito di un violento incendio che si è sviluppato a dicembre 2016 provocando la morte di un giovane ragazzo e distruggendo circa 50 abitazioni. Gli abitanti del cosiddetto "Ghetto bulgaro" sono persone presenti sul territorio foggiano da circa 6 anni svolgendo un lavoro agricolo stagionale. Vivono in abitazioni in condizioni strutturali di estrema fatiscenza e precarietà e in mancanza dei servizi igienici minimi ed essenziali. La loro presenza può risultare essere nei mesi estivi numericamente superiore alle 800 unità a causa della domanda stagionale di manodopera dedicata alla raccolta manuale di ortaggi. Il 20 luglio 2017 lo sgombero risulta effettuato in assenza di alcuna offerta di soluzioni abitative alternative adeguate, in deroga agli standard internazionali e nazionali in materia di alloggio.

Nel **Comune di Cinisello Balsamo (Mi)** il 18 aprile 2017 circa 150 rom di cittadinanza rumena vengono sgomberati da una baraccopoli informale sita in via Ciro Menotti. Lo sgombero viene effettuato in assenza di una effettiva consultazione con gli interessati e senza alcun congruo preavviso; le operazioni non contemplano la predisposizione di soluzioni alternative abitative adeguate per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi, con il risultato di aver reso senza tetto le persone oggetto di sgombero.

Oltre ad azioni di sgombero portate a termine dalle autorità locali, ci sono da segnalare anche situazioni nelle quali intere comunità rom hanno

vissuto lunghi periodi sotto la costante minaccia di un trasferimento improvviso e privo di una soluzione abitativa alternativa. E' il caso degli abitanti della

baraccopoli di Cupa Perillo, nel Comune di Napoli, dove vive una numerosa comunità composta da 628 persone, di cui circa la metà risultano essere i minori. I 106 nuclei familiari, originari principalmente da Paesi

dell'ex Jugoslavia (Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Kosovo), sono radicate da circa 30 anni nel tessuto sociale ed urbano della città di Napoli e, a partire dall'estate 2017, hanno vissuto tale condizione.

BARACCOPOLI INFORMALE DI CUPA PERILLO: SEGREGAZIONE ABITATIVA E RISCHIO DI SGOMBERO FORZATO

Il **17 luglio 2017**, in esecuzione al Decreto di sequestro preventivo⁶³ di tre aree dell'insediamento di Cupa Perillo, solo ad alcuni nuclei familiari - circa 40 - viene formalmente notificata la data dell'11 settembre 2017 come ultimo termine utile al rilascio delle tre aree di pertinenza⁶⁴.

Il **27 luglio** circa 30 persone che avevano ricevuto la notifica di sgombero, con il supporto legale di Associazione 21 luglio e dell'European Roma Rights Centre⁶⁵, presentano istanza di riesame presso il Tribunale di Napoli, il quale, circa 2 mesi dopo, ne dichiara l'inammissibilità⁶⁶.

Il **27 agosto** si verifica un incendio nelle adiacenze dell'insediamento di Cupa Perillo, le cui cause sono ancora in corso di accertamento. Cinque unità abitative restano distrutte. L'incendio era stato preannunciato nei giorni precedenti da alcune frasi lanciate da ignoti contro gli abitanti del "campo". Dopo il rogo il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL Napoli, con nota del **29 agosto** riscontra una gravissima situazione igienico-sanitaria e richiede un immediato intervento di rimozione dei rifiuti e l'urgente trasferimento delle persone dall'area in questione⁶⁷.

Due giorni dopo, con Ordinanza sindacale, contingibile e urgente, il Comune di Napoli ordina di provvedere all'immediato intervento di messa in sicurezza predisponendo le misure per la rimozione dei rifiuti presenti nell'area interessata dall'incendio oltre a richiedere alla Direzione Centrale Welfare del Comune di Napoli, d'intesa con il Servizio comunale di Protezione Civile e la Polizia Locale, di provvedere al trasferimento temporaneo della popolazione insediata nell'area interessata dall'incendio⁶⁸. Una parte dei nuclei familiari delle tre aree oggetto di sequestro preventivo, e nello specifico quella insediata nell'area interessata dall'incendio, pari a 52 persone (25 adulti e 27 minorenni), viene temporaneamente trasferita all'interno di una struttura comunale, l'Auditorium De André a Scampia, uno spazio al chiuso di circa 900 metri quadri, attrezzato in via emergenziale con allestimenti temporanei e letti da campeggio dalla Protezione Civile locale. In assenza di una reale predisposizione di sistemazioni abitative alternative adeguate da parte delle autorità comunali, i nuclei familiari risultano al 31 dicembre 2017 ancora alloggiati presso l'Auditorium.

Il **5 settembre** le rilevazioni di due laboratori di monitoraggio dell'aria confermano la cessazione della fase di crisi di inquinamento dell'aria legata all'incendio ed una settimana dopo la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli decide di rinviare lo sgombero stabilito per il medesimo giorno delle restanti due aree in sequestro del "campo" di via Cupa Perillo. Ciò anche a seguito della richiesta delle autorità comunali di proroga di 30 giorni del termine di sgombero al fine di consentire l'allestimento di una sistemazione abitativa alternativa per circa 350 persone (300 circa censite presso la baraccopoli di via Cupa Perillo e 50 circa già trasferite presso l'Auditorium comunale)⁶⁹. Tale area viene individuata nella caserma dismessa "Boscariello", ubicata nel vicino quartiere Miano dove viene previsto l'allestimento di una tendopoli.

Il **28 dicembre**, relativamente alle sole 10 famiglie accolte presso l'Auditorium De Andrè, il Comune di Napoli approva «gli interventi di sostegno all'autonomia e di definitiva fuoriuscita dal sistema dell'accoglienza in emergenza dei nuclei rom accolti presso l'Auditorium di Scampia» attraverso la Delibera di Giunta Comunale n. 750⁷⁰, stanziando una somma pro nucleo familiare pari a 5.000 euro, per un totale complessivo di 50.000 euro.

L'incertezza dei tempi e delle modalità dell'implementazione delle scelte comunali, le condizioni precarie al di sotto degli standard internazionali in cui risultano attualmente vivere i rom della baraccopoli di Scampia, la mancata predisposizione di sistemazioni alternative adeguate da parte del Comune di Napoli, l'assenza di rimedi interni effettivi assieme ad un clima generale di incertezza su quanto accadrà nel futuro lasciano prefigurare il rischio di uno sgombero forzato che potrebbe interessare l'intera comunità attualmente ancora presente a Cupa Perillo.

Per tale ragione, con il supporto di Associazione 21 Luglio ed ERRC, alcuni abitanti di Cupa Perillo sin dal 4 settembre si sono rivolti la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

5 DISCORSI D'ODIO, DISCRIMINAZIONE E ATTACCHI VIOLENTI

L'antigitanismo resta uno dei caratteri distintivi della nostra società che a periodi alterni vede aumentare o diminuire la propria intensità. La crisi economica e bancaria scoppiata nel 2008 con le sue gravi conseguenze e l'aumento del flusso migratorio registrato negli ultimi 24 mesi sulle coste italiane

hanno in parte distolto i media e l'opinione pubblica dalla "questione rom" allentando la percezione negativa alimentata da stereotipi e pregiudizi. Ciò non è stato comunque sufficiente ad estinguere questa forma di intolleranza anche perché, come già riscontrato nei precedenti rapporti dell'Osservatorio

21 luglio, esiste una diretta connessione tra le politiche pubbliche discriminatorie e segregative e le "frasi d'odio" rivolte alle comunità rom e sinte

che, soprattutto nei periodi di campagna elettorale, subiscono un'impennata sia in termini numerici che di intensità.

SVILUPPI RILEVANTI NEL 2017: RELAZIONI, COMMISSIONI E CONSULTE

Tra gli sviluppi rilevanti è da segnalare il Progetto di relazione dell'11 ottobre 2017 della **Commissione sulle libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo** in cui si evidenzia come l'antigitanismo abbia di fatto segnato l'esistenza di molti rom e sinti che vivono in Italia⁷¹.

Anche la Relazione Finale della **Commissione della Camera dei Deputati "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni d'odio**, approvata il 6 luglio 2017, rileva come l'antigitanismo è un tratto ben radicato nella società italiana che ha visto negli ultimi anni aumentarne l'intensità, attraverso l'utilizzo di *fake news* e il ricorso ad appelli emotivi sulla realtà dei fatti⁷².

Il 14 dicembre 2017 il Gabinetto del Ministero della Giustizia con Decreto Ministeriale ha istituito presso l'Ufficio del Gabinetto un gruppo di lavoro denominato **"Consulta permanente per il contrasto ai crimini d'odio e ai discorsi d'odio"** che svolgerà attività consultiva rispetto ad interventi ed iniziative in ambito nazionale, dell'Unione Europea ed internazionale su questioni relative al contrasto dei crimini d'odio e dei discorsi d'odio⁷³. Le sedute della Consulta avranno cadenza semestrale⁷⁴.

Nei territori dove insistono insediamenti formali e informali, dove le politiche inclusive sono inesistenti o deboli, dove gli scambi e le relazioni sono soffocati dall'isolamento spaziale, è sicuramente più facile registrare parole che smascherano un atteggiamento di intolleranza e di aperta ostilità. Del resto è da anni che si segnala un "processo di avvitanamento" per cui laddove insistono numerosi

insediamenti formali e dove si registrano azioni di sgombero forzato si sviluppa proporzionalmente un maggior livello di antigitanismo che a sua volta innalza la pressione sugli amministratori locali che si sentono così legittimati nel perseverare in politiche con approcci securitari, improntate ad azioni di sgombero e alla costruzione di insediamenti monoetnici.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE "JO COX"

Il 10 maggio 2016 era stata costituita la **"Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio"** presieduta dalla presidente della Camera Laura Boldrini⁷⁵.

Il 20 luglio 2017 la Commissione, denominata "Jo Cox", presenta la Relazione finale approvata dalla stessa il 6 luglio 2017. All'interno del testo, tra le forme di odio riferito a motivi etnico-culturali, si trova l'**antigitanismo**, inteso come «una forma di razzismo diretta contro i membri della comunità rom, sinte e caminanti».

Nella Relazione, citando la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) viene ribadito come, tra le principali problematiche legate all'antigitanismo «vi sono: casi di violenza razzista contro i rom e maltrattamenti commessi da agenti delle forze dell'ordine e mancanza di indagini adeguate di questi casi; discorso politico razzista e offensivo nei confronti dei rom; casi di segregazione nelle scuole dove classi speciali sono destinate esclusivamente agli allievi rom; problemi legati alla discriminazione nel godimento dei diritti sociali quali l'accesso a sanità, educazione e impiego; certi media associano i rom alle attività criminali indicandoli, di conseguenza come una minaccia per la sicurezza pubblica; molti rom non hanno ancora accesso ai servizi sociali di base, in quanto non sono registrati in un comune e/o non hanno documenti di identità».

Tra le raccomandazioni espresse dalla Commissione si annoverano alcune incentrate sull'antigitanismo: «vigilare perché i dirigenti politici e le personalità pubbliche si pronuncino con forza e con sollecitudine in caso di episodi di razzismo, antisemitismo, islamofobia, sessismo o antigitanismo; [...] attuare la Strategia Nazionale di Inclusione Rom, Sinti e Caminanti, ponendo fine all'esistenza di insediamenti segreganti e sgomberi senza alternative e promuovendo l'inclusione scolastica, sociale, lavorativa, abitativa di tali comunità [...]»

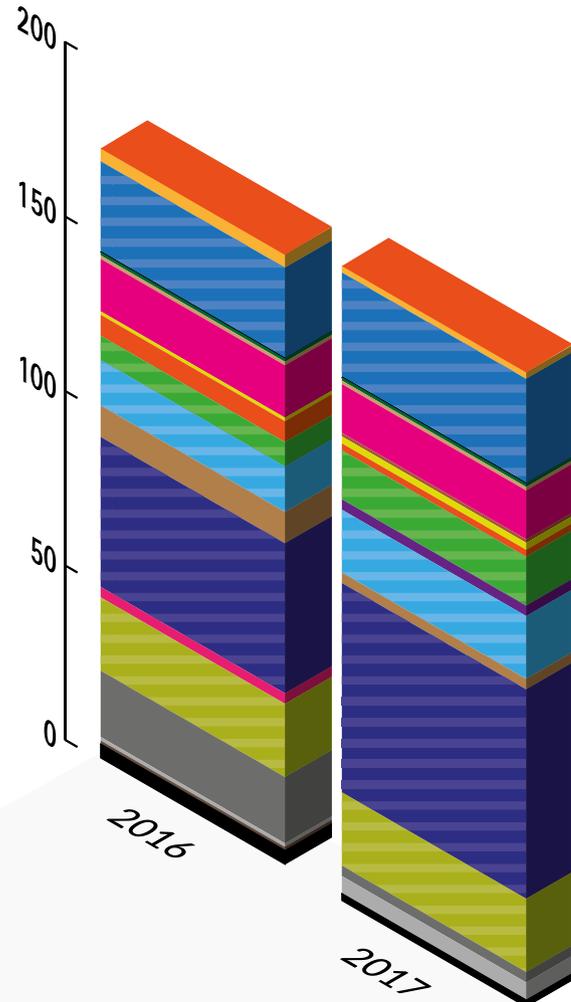
TIPO DI DISCRIMINAZIONE	2016			2017		
	NUMERO SEGNALAZIONI	% TOTALE	MEDIA GIORNALIERA	NUMERO SEGNALAZIONI	% TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
Discorso stereotipato	118	67,4	0,32	131	71,9	0,36
Incitamento all'odio e/o alla discriminazione	57	32,6	0,16	51	28,1	0,14
TOTALE	175	100	0,48	182	100	0,50

Nel 2017 l'Osservatorio 21 luglio ha registrato un totale di **182 episodi di discorsi d'odio** nei confronti di rom e sinti, di cui 51 (il 28,1% del totale) sono stati classificati di una certa gravità. La media giornaliera che si ricava è di **0,50 episodi al giorno**, mentre se si isolano gli episodi ritenuti di una certa gravità (categoria: incitamento all'odio e/o alla discriminazione) la media giornaliera si

attesta su 0,14 episodi al giorno, segnalando un ulteriore calo rispetto l'anno precedente ove la media giornaliera dei casi di una certa gravità risultava pari allo 0,16. Pertanto l'Osservatorio 21 luglio rileva come nel 2017 il dato complessivo rispetto al 2016 sia incrementato del 4%, **passando da 175 episodi registrati nel 2016 a 182 nel 2017**.

	A	B	2016 TOT	A	B	2017 TOT
Abruzzo	3	1	4 (2,2%)	2	0	2 (1,1%)
Basilicata	0	1	1 (0,5%)	0	0	0
Calabria	1	0	1 (0,5%)	5	0	5 (3%)
Campania	10	9	19 (11%)	3	0	3 (1,6%)
Emilia Romagna	15	6	21 (12%)	19	2	21 (11,5%)
Friuli Venezia Giulia	3	0	3 (1,7%)	0	0	0
Lazio	33	10	43 (24,5%)	40	20	60 (33%)
Liguria	3	6	9 (5,1%)	2	1	3 (1,6%)
Lombardia	10	3	13 (7,4%)	14	4	18 (9,9%)
Marche	0	0	0	2	1	3 (1,6%)
Molise	0	0	0	0	0	0
Piemonte	7	0	7 (4%)	11	3	14 (7,7%)
Puglia	1	5	6 (3,4%)	2	0	2 (1,1%)
Sardegna	0	1	1 (0,5%)	1	1	2 (1,1%)
Sicilia	0	0	0	1	0	1 (0,5%)
Toscana	11	4	15 (9%)	9	5	14 (7,7%)
Trentino Alto Adige	1	0	1 (0,5%)	1	0	1 (0,5%)
Umbria	0	1	1 (0,5%)	0	1	1 (0,5%)
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Veneto	19	7	26 (15%)	17	13	30 (16,5%)
Nazionale	1	3	4 (2,2%)	2	0	2 (1,1%)
TOTALE	118	57	175 (100%)	131	51	182 (100%)

A Discorso stereotipato B Incitamento all'odio e/o alla discriminazione



Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli episodi, risalta anche nel 2017 l'elevata concentrazione rilevata nel Lazio (33% del totale pari a 60 casi registrati, con Roma che raggiunge da sola il 31,2% sul totale con 57 episodi), in Veneto (16,5% del totale pari a 30 episodi registrati, con Vicenza che raggiunge l'8,8% sul totale con i suoi 16 casi registrati), in Emilia Romagna (11,5% del totale pari a 21 episodi registrati, con Faenza che raggiunge il 4,9% sul totale con i suoi 9 casi registrati), in Lombardia (9,9% del totale pari a 18 episodi registrati, con Milano che raggiunge il 4,4% sul totale con i suoi 8 casi registrati), in Piemonte (7,7% del totale pari a 14 episodi registrati, con Torino che raggiunge il 5,5% sul totale con i suoi 10 casi registrati), in Toscana (7,7% del totale pari a 14 episodi registrati).

In tutte queste regioni nel corso del 2017 il dibattito pubblico che ha visto come oggetto le comunità rom e sinte ha portato a periodiche derive nel campo della retorica antigitana. Bisogna altresì evidenziare come nonostante lo scenario relativamente "dinamico" nel biennio 2016-2017 nella Regione Campania⁷⁶, si registra nel 2017 una considerevole riduzione degli episodi di discorsi d'odio (3 episodi, 1,6% del totale) rispetto ai 19 episodi del 2016, con Napoli che vede nel 2017 soli 2 episodi accertati, pari al 1,1% sul totale, contro i 14 registrati l'anno precedente. La possibile causa di tale decremento è da riferirsi ad una duplice matrice, una più locale e l'altra a respiro nazionale: da un lato nel 2016 la campagna elettorale per le elezioni comunali nella città di Napoli ha reso più aspro il dibattito politico anche rispetto alla presenza di insediamenti rom sul territorio partenopeo e a politiche e/o dichiarazioni discriminatorie, dall'altro ad influire sul dato risulta l'importante tendenza, riscontrata nel più ampio panorama nazionale,

legata ad un utilizzo di una forma meno esplicita nel linguaggio utilizzato dagli attori pubblici.

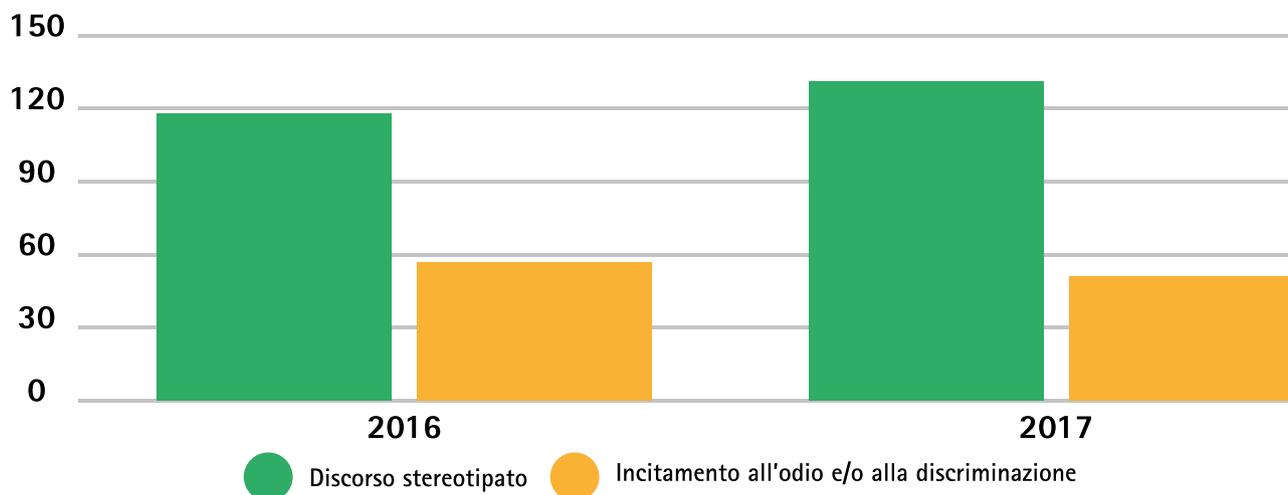
Lo spostamento osservato in questi anni, da un linguaggio manifestamente discriminatorio e incitante all'odio ad un utilizzo di affermazioni *borderline*, denota una strategia comunicativa, più o meno cosciente, degli attori politici e pubblici nazionali e locali. Ciò porta a rilevare un aumento dei discorsi stereotipati ed un decremento degli episodi di incitamento all'odio e/o alla discriminazione, fenomeno che di per sé potrebbe rappresentare un *trend* positivo se confermato. Tuttavia tale tendenza da una parte va a nutrire e alimentare il substrato culturale su cui si radicano gli episodi di incitamento alla discriminazione e/o all'odio, dall'altra colloca i produttori di tale linguaggio al di fuori dell'ambito passibile di sanzione.

Nelle Regioni Lazio, Veneto, Lombardia, Piemonte e Calabria si riscontano in percentuale gli aumenti più significativi, con il dato del Piemonte che risulta raddoppiato. Inoltre, analizzando la ripartizione geografica degli episodi nel 2017, si nota come in aggregato nelle Regioni Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana si concentrino l'86% dei casi di discorsi d'odio (157 episodi), di cui 47 di essi di una certa gravità e aventi un'incidenza sul totale pari al 26%. Si evidenzia anche un aumento degli episodi tra il 2016 e il 2017 sia nella città di Milano con una variazione percentuale pari al 60% quanto a Roma con una variazione percentuale del 42,5%. In quest'ultimo caso il linguaggio pubblico sembra sia stato condizionato dall'ampio dibattito instauratosi a partire dall'approvazione del "Piano di Roma Capitale per l'Inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti".

CITTÀ	2016	2017
MILANO	5 (2,9%)	8 (4,4%)
ROMA	40 (22,9%)	57 (31,2%)
NAPOLI	14 (8%)	2 (1,1%)
FAENZA	8 (4,5%)	9 (4,9%)
TORINO	5 (2,8%)	10 (5,5%)
VICENZA	13 (7,4%)	16 (8,8%)

Analizzando la tendenza dal punto di vista della tipologia degli episodi, è evidente che il peso specifico sul totale degli episodi meno gravi (categoria: discorso stereotipato) sia aumentata al 71,9% (131 episodi registrati) rispetto al 67,4% del 2016 (118 episodi registrati) con un tasso di crescita pari al 6,7%. Tali

dati mettono in evidenza come nel corso del 2017 il lieve calo degli episodi più gravi - pari al 10,5% - sia stato di fatto controbilanciato da un lieve aumento dei discorsi stereotipati, lasciando quasi invariato il computo complessivo degli episodi registrati rispetto al 2016.



EPISODI VIOLENTI ED INTIMIDATORI CONTRO ROM E SINTI NEL 2017

Nel corso del 2017 si sono registrati in Italia alcuni episodi violenti che hanno avuto come bersaglio rom e sinti. Nella maggior parte dei casi le indagini per individuare i responsabili sono ancora in corso e dagli elementi a disposizione non è possibile definire con certezza questi episodi come crimini d'odio⁷⁷.

- **13 marzo 2017** - A Rimini due donne residenti nel "campo" formale di via Islanda esprimono forte preoccupazione sulla situazione di odio crescente nei confronti delle comunità rom e sinte che risiedono nella città, soprattutto in relazione alla costruzione di una micro area in cui far stabilire le famiglie a seguito del previsto sgombero dell'insediamento. Da registrare l'atto intimidatorio di una persona non identificata dalle autorità che, durante la notte, lancia dall'abitacolo della sua vettura alcune frasi: «*Vi diamo fuoco*»⁷⁸.

- **6 giugno 2017** - A Torino circa 100 persone sfilano di fronte alla baraccopoli formale di strada dell'Aeroporto manifestando contro la presenza dell'insediamento rom; dopo qualche ora dall'inizio del corteo alcune frange si distaccano dalla manifestazione per recarsi verso alcune abitazioni site all'estremità della baraccopoli agitando e poi gettando numerose fiaccole accese in direzione delle dimore abitate da famiglie rom e minacciando gli abitanti con le seguenti frasi: «*Vi uccidiamo*», «*Siete animali*», «*Vi caceremo via*». I Vigili del Fuoco accorsi per spegnere il rogo vengono bloccati dai manifestanti, tra cui circa 20 persone appartenenti al gruppo politico di Forza Nuova, che impediscono loro per alcuni minuti l'accesso all'insediamento⁷⁹.

- **1 luglio 2017** - A Dragona, Acilia (RM), una ragazza di origine serba di 14 anni, residente nella baraccopoli di via degli Ortolani, viene aggredita con una mazza ferrata mentre passeggia in città con altri due coetanei. Durante un diverbio, nato da un scambio di battute tra i tre adolescenti e due persone (un uomo e una donna fermi in sosta nelle rispettive autovetture), l'uomo alla guida di un'autovettura grida: «*So che siete del campo nomadi*». A seguito di minacce e di ripetuti insulti sessisti e razzisti, l'uomo prende una mazza dalla propria macchina con la quale colpisce alla testa l'adolescente. Dopo aver rincorso gli altri due minori l'uomo colpisce nuovamente alla gamba la ragazza a terra per poi fuggire via con la propria autovettura. La polizia ha immediatamente avviato le indagini⁸⁰.

- **27 e 28 agosto 2017** - A Scampia, Napoli (NA), il 27 agosto viene appiccato un incendio nelle adiacenze dell'insediamento informale di Cupa Perillo. Il rogo interessa una parte del "campo"

coinvolgendo cinque unità abitative. Risultano ignoti gli autori che hanno appiccato il fuoco nelle sterpaglie limitrofe alle abitazioni; tuttavia anche a seguito della denuncia pubblica dei residenti della baraccopoli presso le autorità competenti, la polizia decide di avviare le indagini. Si ipotizza che l'atto possa essere stato effettuato a titolo intimidatorio, connesso con il possibile sgombero dell'insediamento, o ritorsivo a seguito delle denunce dei residenti della baraccopoli alle autorità competenti relativamente allo sversamento di rifiuti e scarichi da parte di ignoti nelle adiacenze del "campo". Da evidenziare inoltre come il giorno seguente l'incendio, il 28 agosto, circa 5 scooter abbiano attraversato la baraccopoli minacciando apertamente i residenti con frasi intimidatorie e minacce: «*Vi bruciamo tutti*», «*Vi diamo fuoco*»⁸¹.

- **27 settembre 2017** – A Guidonia (RM) circa 100 residenti di via dell'Albuccione inscenano una protesta contro un "campo" rom limitrofo. La manifestazione degenera in una rissa e in sassaiole. All'origine dell'episodio la guida scomposta di un abitante dell'insediamento informale avvenuta nelle ore precedenti. Numerose persone accorse in strada effettuano una caccia all'uomo. Alcuni abitanti del quartiere creano barricate per strada e lanciano pietre in direzione dell'insediamento. A seguito della guerriglia urbana, durata circa quattro ore, viene dato alle fiamme il container dove il ragazzo rom, la cui azione alla guida dell'auto aveva prodotto la mobilitazione, era solito dormire⁸².

DISCORSI STEREOTIPATI, INCITAMENTO ALLA DISCRIMINAZIONE E/O ALL'ODIO: CASI EMBLEMATICI NEL 2017

- **26 maggio 2017** – **Ivan Boccali**, consigliere comunale del comune di Ciampino per il Movimento civico "Gente Libera", scrive sul proprio profilo pubblico Facebook in relazione ad un rogo presso l'insediamento formale di La Barbuta a Roma:

Ancora incendio al Campo Rom

"La Barbuta" del comune di Ciampino

Ancora roghi tossici.

Roma Sud e Castelli Romani ostaggi di questi selvaggi, primitivi, balordi.

La politica buonista dell'integrazione ha fallito.

*Per quel Campo Nomadi l'unica soluzione è il NAPALM.*⁸³

• **29 ottobre 2017** - **Stefano Spagnoli**, segretario generale nazionale vicario della Confederazione sindacale autonoma di polizia (Consap), in risposta al report della Commissione sulle libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo sul contrasto all'antigitanismo dell'ottobre 2017 nel quale si raccomandava, tra le altre misure, di *«incoraggiare l'assunzione di persone rom all'interno dei Corpi di Polizia»*, risponde con un comunicato stampa nel quale afferma che *«il concetto di integrazione dei Rom è un controsenso, infatti la loro cultura è da sempre quella di vivere ai margini della società per esaltare il loro parassitismo. Buttandola in metafora disneyana, come ha già detto qualcuno, non si rischierebbe di far sorvegliare alla Banda Bassotti il deposito di Paperone? Immaginiamo che le stesse nostre perplessità le potrebbe avere anche, i zingani, che vedono, nelle divise, persone da evitare assolutamente e che questa cultura del "lontani dalla Polizia" se la tramandano da generazione in generazione, fin dalla tenera età dove il poliziotto potrebbe impedire loro di chiedere l'elemosina»*⁸⁴.

• **2 novembre 2017** - **Massimo Gnagnarini**, assessore al bilancio del Comune di Orvieto per la Lista civica "Per andare avanti", rispondendo su Facebook ad un cittadino d'Orvieto che segnalava la presenza di donne provenienti da un "campo nomadi" nella zona della stazione locale sollecitando soluzioni, afferma sul proprio profilo Facebook: *«C'aveva provato anche zio Adolf a prendere qualche rimedio, politicamente scorrettissimo, ma non gli è riuscito neanche a lui»*.⁸⁵

• **4 novembre 2017** - **Giovanni Ardità**, consigliere comunale del Comune di Ladispoli esponente del partito politico Fratelli d'Italia, commenta in un post sul proprio profilo Facebook un furto in appartamento. Nonostante vi siano delle indagini in corso e non sia stata ancora accertata l'identità dei responsabili scrive: *«Ste merde de rumeni ladri non si fermano ne davanti a casa di donne invalide sordomute e ne a casa di un ragazzo morto. Schifosi le autorità li devono prendere prendere a calci fino al confine e spedirli al paese loro. Senza ritorno. basta con sta monnezza de rumeni zingari...»*⁸⁶.

• **10 novembre 2017** - **Filippo Facci**, giornalista del quotidiano "Libero", in relazione al report della Commissione sulle libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento Europeo sul contrasto all'antigitanismo dell'ottobre 2017, all'interno del programma televisivo *Matrix* afferma: *«Io quel filmato, quello della mamma della signora, voglio sapere in quale secolo è stato girato. Voglio sapere dove prendono l'acqua, dove prendono l'energia elettrica. Voglio dire signora lei deve mandare i figli a scuola, si deve fare una dentiera, deve imparare la lingua italiana. Mi dispiace signora non possono più esserci i nomadi, questa cultura non esiste è vietata, è bandita! Perché sennò viene fuori qualcosa, non tanto al di fuori dello controllo dello Stato, ma viene fuori qualcosa che fondamentalmente è un'ignoranza insopportabile che noi non possiamo sopportare. Non si possono integrare queste*

persone, è un ossimoro vanno assimilati, vanno sciolti I rom, prendendolo come termine generale, per come si pensano culturalmente rom non devono e non possono più esistere come rom perché loro si infiltrano nella società e tutte queste cose le porteranno a casa per risistemare il loro campo abusivo. Quando dico assimilati e non integrati intendo dire, brutalmente perché mi rendo conto perché è una brutta parola assimilati che richiama a ricorsi storici tristi, voglio dire che queste persone non devono più esistere come tali, come cultura non è possibile»⁸⁷.

• **7 dicembre 2017** - In risposta ad un emendamento del Documento di economia e finanza regionale 2018-2020 riguardante l'inclusione scolastica dei minori rom l'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro della Regione Veneto, **Elena Donazzan**, afferma: «Se si vuole avere qualche speranza che vengano educati, bisogna togliere i bambini dagli 0 ai 6 anni ai genitori rom e sinti»⁸⁸.



L'Osservatorio 21 luglio evidenzia come gli episodi discriminatori su base "etnica", intesi nello specifico contro persone rom e sinte in Italia, segnalati e registrati ufficialmente dalle autorità competenti siano di difficile interpretazione. Sebbene vi sia traccia di episodi discriminatori

contro rom e sinti, spesso il numero complessivo degli atti discriminatori registrabili e perseguibili risulta essere una sottostima a causa degli scarsi strumenti sanzionatori a disposizione, della loro scarsa incidenza e dell'elevato tasso di aleatorietà interpretativa dei casi stessi.

L'OSCAD E L'OSCE

Nel corso dell'anno 2017 l'**Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)**⁸⁹ ha ricevuto complessivamente 128 segnalazioni, di cui 61 attinenti all'ambito discriminatorio razza/etnia. Di quest'ultime, in linea con la casistica registrata dall'Osservatorio 21 luglio, risultano 2 gli episodi discriminatori avvenuti nei confronti di persone rom⁹⁰.

Le difficoltà effettive nella registrazione e nelle perseguibilità dei casi sono evidenti se si confrontano i dati riportati dall'**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)**, ove in assenza di dati disaggregati ufficiali da parte delle autorità italiane, nel 2016 risultavano 338 episodi di crimini d'odio per motivi di razzismo e xenofobia, in cui vengono inclusi i crimini d'odio avvenuti nei confronti di rom e sinti, mentre secondo il monitoraggio degli episodi violenti e dei crimini d'odio operato dalla società civile nello stesso anno in Italia risultano 14 i casi di crimini d'odio nei confronti di rom e sinti⁹¹.

NOTE:

1. Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite, Osservazioni Conclusive sull'Italia, dicembre 2016, par. 8, disponibile su: http://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CERD/Shared%20Documents/ITA/CERD_C_ITA_CO_19-20_26015_E.pdf
2. Si veda la Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo, COM(2017) 458 *final*, *Midterm review of the EU framework for national Roma integration strategies* del 30 agosto 2017, disponibile su: http://ec.europa.eu/newsroom/just/document.cfm?action=display&doc_id=46282
3. Cfr. Consiglio d'Europa, *Estimates and official numbers of Roma in Europe*, luglio 2012; Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali, *Roma Pilot Survey*, si veda: <http://fra.europa.eu/DVS/DVTroma.php>
4. Si veda: <https://www.slideshare.net/slideistat/c-freguja-progettazione-di-un-sistema-informativo-pilota-per-il-monitoraggio-dell'inclusione-sociale-delle-popolazioni-rom-sinti-e-caminanti>.
5. Si veda: http://www.cittalia.it/images/Gli_insedimenti_Rom_Sinti_e_Caminanti_in_Italia_.pdf.
6. *Ibidem*. Secondo tale ricerca, analizzando il dato sulle popolazioni RSC residenti nei campi (*che vanno dai grandi "villaggi della solidarietà" soggetti a periodica registrazione dei residenti da parte delle amministrazioni comunali ai "campi spontanei" più inaccessibili, non interessati da alcun tipo di servizio o intervento*), in termini complessivi risultano 23.277 persone censite, 28.360 stimate e 24.248 effettivamente presenti.
7. I dati relativi alla mappatura, in costante aggiornamento, condotta da Associazione 21 luglio non vengono resi integralmente pubblici prevalentemente per preoccupazioni legate a ragioni di sicurezza. Nei dati esposti non sono state prese in considerazione né incluse le c.d. "micro aree". La mappatura interessa 18 regioni, escludendo Val d'Aosta e Basilicata dove non si è riusciti a sopperire all'assenza di fonti certe e di dati attendibili.
8. Il dato è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio e della richiesta – rivolta ad organizzazioni della società civile e ad organi istituzionali presenti sul territorio – di dati numerici delle presenze di rom e sinti nei diversi insediamenti.
9. La stima è frutto del lavoro di costante monitoraggio di Associazione 21 luglio. La frammentarietà degli insediamenti e le azioni di sgombero hanno modificato nel corso dell'anno il numero delle presenze che si ritiene si muova all'interno di una fascia compresa tra le 8.600 e le 10.600 unità.
10. Tale dato è frutto delle informazioni ricavate dalle interviste sui dati dei singoli insediamenti rivolte a rappresentanti delle organizzazioni della società civile e rappresentanti istituzionali.
11. *Ibidem*
12. Tra gli enti internazionali di monitoraggio che hanno pubblicato le loro raccomandazioni sull'Italia negli ultimi anni si annoverano: nel corso del 2015 la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa, il Comitato Consultivo della Convenzione Quadro sulla Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa e il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite; nel corso del 2016 il Comitato consultivo della Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio d'Europa, la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa e il Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale delle Nazioni Unite; nel corso del 2017 il Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, la Commissione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione della Donna, la Commissione sulle Libertà Civili, la Giustizia e gli Affari Interni del Parlamento Europeo.
13. A inizio 2016 la Regione Emilia Romagna, che nel 2015 aveva già promulgato una nuova legislazione regionale, "Norme per l'inclusione sociale di rom e sinti", ha adottato la "Strategia regionale per l'inclusione di rom e sinti", recependo e declinando a livello locale l'orientamento contenuto nella Strategia Nazionale. Come il documento a valenza nazionale cui si ispira, anche la Strategia regionale dell'Emilia Romagna risulta un documento programmatico che approfondisce in maniera dettagliata le 4 aree di intervento (abitazione, impiego, educazione, salute), soffrendo però dell'assenza di obiettivi quantificabili, di indicatori di risultato

e della mancata individuazione delle risorse con cui attuarla. Si veda: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/allegati/strategia-regionale-rom-e-sinti>.

14. Presidenza Giunta regionale, Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale, Protocollo A00--_176/0000371 del 31 Marzo 2017, Oggetto: "Strategia Regione Puglia di integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. Avvio tavolo regionale". La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

15. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

16. Si veda: http://ec.europa.eu/newsroom/just/document.cfm?action=display&doc_id=46282

17. Osservazioni adottate dal Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite il 23 Marzo 2017, *Advance Unedited Version*, CCPR_C-_ITA_CO_6_27016, http://tbinternet.ohchr.org/_layouts/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CCPR%2fC%2fITA%2fCO%2f6&Lang=en.

18. Si veda: <http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2fPPRiCAqhKb7yhsgA84b-cFRy75ulvS2cmS%2f%2bggWNcU4%2f%2bZiHvEZQc5SEWgcHa%2f%2bgSomFFruJyt%2f%2fajkB5IQ3%2fHDJ86%2fVRXmK72WeXGB9aYXQX5DqYUGqKWwW>.

19. Cfr. https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=090000168073038c

20. Si veda: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A8-2017-0294&language=EN>.

21. Si veda: <http://fra.europa.eu/en/publication/2017/fundamental-rights-report-2017>.

22. Il "superamento dei campi" ha avuto sino ad ora scarsa implementazione nonostante nel 2015 un Tribunale nazionale abbia riconosciuto l'aspetto discriminatorio di un insediamento formale per soli rom. L'insediamento formale in questione è quello de La Barbuta, a Roma. Si veda: Tribunale civile di Roma, II Sezione, Ordinanza 30 maggio 2015.

23. Si veda relativa interrogazione parlamentare su: <http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0893&tipo=stenografico>

24. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

25. Il protocollo d'intesa "per un progetto di inclusione sociale e sistemazione abitativa per i rom nel Comune di Giugliano in Campania" del 4 febbraio 2016 è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

26. Inoltre, la Regione Campania con Delibera di Giunta n. 815 del 23 dicembre 2015 n. 868 e con seguente Delibera di Giunta Regionale del 29 dicembre 2015 si è impegnata, a titolo di contributo straordinario, nello stanziamento di 900.000 euro "per il progetto a favore delle comunità rom". Attraverso Delibera di Giunta Regionale n. 712 del 6 dicembre 2016 la Regione Campania ha approvato lo schema di "Accordo di Programma per la realizzazione del Progetto di inclusione sociale e sistemazione abitativa per i Rom del campo di Masseria del Pozzo" redatto dal Comune di Giugliano. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

27. Interrogazione parlamentare disponibile su: <http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0893&tipo=stenografico>

28. Originamente il *Progetto* prevedeva uno stanziamento complessivo di 1.300.000 euro. A maggio 2017 il sindaco del Comune di Giugliano ha reso noto al Ministero dell'Interno l'insufficienza degli stanziamenti originariamente previsti, rappresentando l'esigenza di un ulteriore stanziamento di risorse.

29. La relativa Delibera di Giunta Comunale n. 519 del 11 agosto 2016 del Comune di Napoli è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

30. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

31. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

[re_3_4-11_web.pdf](#).

53. Osservazioni adottate dal Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite il 23 Marzo 2017, Advance Unedited Version, CCPR_C-_ITA_CO_6_27016, http://tbinternet.ohchr.org/_layouts/treatybodyexternal/Download.aspx?symbolno=CCPR%2fC%2f-ITA%2fCO%2f6&Lang=en, C.14 *Discrimination against Roma, Sinti and Caminanti communities*.

54. Cfr. Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 77/1993, 10 marzo 1993 https://www.google.it/url?sa=t&trct=j&tq=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKewiosdaLwuHYAhWINJoKHfJrDjcQFggoMAA&turl=http%3A%2F%2Fap.ohchr.org%2FDocuments%2FE%2FCHR%2FResolutions%2FE-CN_4-RES-1993-77.doc&usg=AOvVaw3AUQ-v5xx5Nhjlg1jPyShQe.

55. Commento Generale N. 7/1997 del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite relativo agli sgomberi forzati "The right to adequate housing (art. 11 (1) of the Covenant): Forced evictions", FORCED EVICTION INT_CESCR_GEC_6430_E https://www.google.it/url?sa=t&trct=j&tq=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKewij7fwzeHYAhUwhaYKHUWUCzEQFggoMAA&turl=http%3A%2F%2Ftbinternet.ohchr.org%2FTreaties%2FCESCR%2FShared%2520Documents%2F1_Global%2FINT_CESCR_GEC_6430_E.doc&usg=AOvVaw1Vpwbw9-bhUJ3j67TkdfOY

56. Si segnala in senso contrario la circolare del Ministero dell'Interno del 1° settembre 2017 riguardante gli sgomberi da occupazioni

57. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

58. La ricostruzione dei principali eventi ivi citati è il risultato della costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio.

59. I dati relativi al numero di sgomberi nel Nord, Centro e Sud Italia sono il risultato della costante attività di monitoraggio di Associazione 21 luglio.

60. Si è in possesso solo del numero di famiglie rom coinvolte nello sgombero forzato.

61. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

62. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

63. La Documentazione relativa al Decreto di sequestro preventivo RG 3315/2017 disposto l'11 luglio 2017 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.

64. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

65. European Roma Rights Centre: <http://www.errc.org/>

66. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

67. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

68. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

69. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

70. La relativa documentazione è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

71. Si vedano: http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A8-2017-0294&language=EN#title2_e
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=REPORT&reference=A8-2017-0294&language=EN>

72. Si veda Relazione Finale della Commissione della Camera dei Deputati "Jo Cox" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni d'odio, approvata il 6 luglio 2017, p. 78 e p. 90: <http://website-pace.net/documents/19879/3373777/20170825-Jo-CoxCommission-IT.pdf>.

73. Associazione 21 luglio è stata invitata a partecipare attivamente alle attività della "Consulta permanente per il contrasto ai crimini d'odio e ai discorsi d'odio".
74. Il documento m_dg.GAB.18-12-2017.0050592 del 14 dicembre 2017 che istituisce la "Consulta permanente per il contrasto ai crimini d'odio e ai discorsi d'odio" è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.
75. La Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio è stata istituita il 10 maggio 2016 con il compito di condurre attività di studio e ricerca su tali temi, anche attraverso lo svolgimento di audizioni. La Commissione è presieduta dalla presidente della Camera e annovera al suo interno dieci deputati, uno per ogni gruppo politico, tre rappresentanti di organizzazioni sovranazionali, due esperti in materia nonché otto rappresentanti di istituti di ricerca e di associazioni. Associazione 21 luglio è membro e partecipa attivamente ai lavori della Commissione.
76. Il biennio 2016-2017 è stato caratterizzato nella città di Napoli dallo sgombero forzato della baraccopoli informale a Gianturco, l'istituzione di un nuovo insediamento formale nel Comune di Napoli, il rischio di sgombero del "campo" sito a Scampia, la progettazione e lo stanziamento di fondi aggiuntivi per la costruzione di un nuovo insediamento formale a Giugliano.
77. Per la definizione di crimini d'odio si rimanda alla pagina tematica dell'OSCE: <http://hatecrime.osce.org/what-hate-crime>.
78. Si veda: <https://m.altarimini.it/News96215-vi-diamo-fuoco-nomadi-denunciano-intimidazioni-atmosfera-tesa-a-rimini-per-il-caso-microaree.php>
79. Si vedano: http://www.corriere.it/cronache/17_giugno_06/torino-rom-forza-nuova-pompieri-fermati-8195cbfe-4af9-11e7-ac11-205c7f1cfc9f.shtml e https://torino.diariodelweb.it/torino/articolo/?nid=20170607_421678.
80. Si vedano: http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/roma_ragazza_roma_aggredata-2545878.html e <http://www.romatoday.it/cronaca/bambina-rom-aggredata-dragona.html>
81. Testimonianze dirette di European Roma Rights Centre e di Associazione 21 luglio.
82. Si veda: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/09/27/roma-guerriglia-urbana-guidonia-tra-residenti-e-nomadi-manovre-azzardate-con-furgone-vicino-a-campo/3880286/>.
83. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.
84. Si veda: <http://www.imolaoggi.it/2017/10/29/rom-in-polizia-consap-scappiamo-da-questa-ue-prima-che-sia-troppo-tardi/>
85. Si vedano: http://www.repubblica.it/cronaca/2017/11/02/news/l_assessore_di_orvieto_contro_i_rom_non_ha_potuto_nulla_neanche_lo_zio_adolf_-180039551/ e <http://www.umbria24.it/attualita/orvieto-assessore-gnagnarini-frasi-razziste-sui-rom-ci-provato-anche-zio-adolf>.
86. La relativa documentazione è presente all'interno dell'archivio di Associazione 21 luglio.
87. Si veda: <http://tv.liberoquotidiano.it/video/spettacoli/13280845/filippo-facci-rom-campo-nomadi-matrix-nicola-porro.html>.
88. Si vedano: http://www.repubblica.it/cronaca/2017/12/08/news/veneto_l_assessore_regionale_donazzan_togliere_i_figli_ai_rom_solo_cosi_si_possono_educare_-183483212/ e <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2017/12/08/news/donazzan-i-bambini-rom-vanno-tolti-ai-genitori-1.16213390>
89. Si veda: <http://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad> e per gli episodi segnalati e pervenuti presso OSCAD tra il 10 settembre 2010 e il 31 dicembre 2017 http://www.interno.gov.it/sites/default/files/dati_oscad_31.12.2017.pdf
90. Nulla osta da parte dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori alla pubblicazione di tali dati e alla citazione

della fonte presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

91. Tali dati risultano pubblicati su: <http://hatecrime.osce.org/italy>.

CAPITOLO II



ROM E SINTI NELLA CITTÀ DI ROMA

1

PREMESSA GENERALE. L'ANNO DEL "PIANO PER L'INCLUSIONE DEI ROM"

Nella città di Roma il 2016 si era chiuso con importanti attese.

Il 21 novembre 2016 la Giunta Capitolina aveva approvato una Memoria di Giunta¹, avente come oggetto «Indirizzo per l'avvio del processo di superamento dei campi "villaggi della solidarietà" e per l'inclusione e l'integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti», che avrebbe dovuto rappresentare il primo passo in un processo di discontinuità rispetto al passato. Considerato che la scelta delle precedenti Amministrazioni di realizzare e gestire insediamenti per soli rom «ha prodotto – si legge nella Memoria – nei decenni scorsi il risultato di moltiplicare da un lato insicurezza e conflitti nelle periferie e dall'altro di aumentare i livelli di emarginazione delle popolazioni Rom e Sinti senza garantire alcun processo di inclusione sociale nonostante le ingenti risorse economiche investite nel settore», e che «l'aspetto spaziale è punto nodale che influisce sulla condizione di vita dei singoli soggetti e della comunità perché incide sulle possibilità di accesso ai servizi, di vita sociale con altre popolazioni residenti, oltre che sulle opportunità di accesso al lavoro e all'istruzione», la Giunta Capitolina aveva raccomandato al Dipartimento Politiche Sociali l'adozione delle azioni previste all'interno di una Tabella allegata alla Memoria. Nella stessa – denominata "Progetto Inclusione Rom" – venivano indicate una serie di azioni, comprese nell'arco temporale gennaio-luglio 2017, propedeutiche al superamento degli insediamenti e che si sarebbero concluse con l'analisi dei dati raccolti e la stesura di un rapporto.

Il 16 dicembre 2016, con la Delibera n.117, veniva pertanto istituito un "Tavolo cittadino per l'inclusione

delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti"² (in seguito denominato *Tavolo*), il cui compito principale sarebbe stato quello di «elaborare un piano di programmazione e progettazione di azioni a breve e lungo periodo, per la graduale chiusura dei centri di raccolta e campi Rom presenti sul territorio capitolino – in attuazione alla normativa europea e nazionale – attraverso interventi integrati nell'ambito delle politiche di inclusione sociale e orientati, principalmente, alle politiche generali su povertà, salute, emergenza abitativa, istruzione, formazione-lavoro, pari opportunità». Nel medesimo atto la Giunta Capitolina deliberava «di disporre la redazione entro il 31 gennaio 2017, [di un] piano di programmazione e progettazione di breve e lungo periodo degli interventi, da sottoporre all'approvazione della Giunta Capitolina».

All'inizio del 2017 si è riunito per la prima volta il *Tavolo* mentre il 31 maggio 2017, dopo che un altro *Tavolo*, quello della Regione Lazio, aveva prodotto il suo documento di sintesi, è stato presentato dalla sindaca Virginia Raggi il "Piano" per il superamento dei "campi rom"³, con l'obiettivo di «ripristinare la legalità e favorire l'inclusione». Un "Piano" definito fin da subito da Associazione 21 luglio come un "Fake Plan", ma comunque – e di questo va dato atto alla Giunta Raggi – il primo reale tentativo compiuto dall'Amministrazione di un'importante città italiana di mettere nero su bianco un documento organico per il superamento delle baraccopoli che insistono sul territorio comunale.

Le azioni promosse nella seconda metà dell'anno dalla Giunta Capitolina hanno messo in evidenza la fragilità di un "Piano" che ha rivelato da subito le sue prime

contraddizioni interne con il tentativo – tragicamente fallito – del superamento dell'insediamento Camping River, che ha finito per essere semplicemente "declassato" ad insediamento informale. Le azioni avviate nell'estate 2017 presso l'insediamento che si trova lungo la via Tiberina hanno messo a nudo l'incapacità dell'Amministrazione locale di comprendere a fondo la condizione di vita delle comunità rom in emergenza abitativa e di definire risposte adeguate. Anche la gara d'appalto per la gestione di fondi europei, volta al superamento di La Barbuta e Monachina, andata parzialmente deserta, ha rivelato le criticità di un "Piano" che evidentemente necessita di importanti correzioni e dell'adozione di paradigmi nuovi.

Contestualmente, dopo gli indiscriminati tagli ai servizi socio-educativi presenti nelle baraccopoli – tagli già disposti nel periodo del commissariamento del Comune di Roma e confermati dall'attuale Amministrazione – è gravemente peggiorata la condizione dei circa 4.500 rom che vivono nei 17 insediamenti formali (comprensivi dei "campi tollerati") della Capitale⁴. Particolarmente aggravata risulta essere la condizione dell'infanzia presente negli insediamenti. Un solo numero è sufficiente per comprenderne la portata: nelle 11 principali baraccopoli della città di Roma le iscrizioni alla scuola dell'obbligo dall'anno scolastico

2015-2016 rispetto all'anno scolastico 2017-2018 sono diminuite del 48%. Un dato allarmante che non va sottovalutato e che potrebbe produrre, già nell'immediato, conseguenze devastanti e ritardi non recuperabili.

Nel 2017 è anche definitivamente naufragato il tentativo di realizzare un nuovo insediamento dove collocare gli abitanti del Camping River, e questo ha rappresentato un segnale importante che rivela come la "stagione dei campi" nella Capitale possa ritenersi al tramonto: è infatti dal 2012 che a Roma non se ne costruiscono di nuovi.

Si è aperta invece nella Capitale, in maniera esplicita, la discussione che pone al centro la domanda del "come": in che modo è possibile e sostenibile superare le baraccopoli della città di Roma? Quali modalità adottare? Quali azioni privilegiare? Con quali fondi? In tal senso, il "Piano rom" dell'Amministrazione Capitolina può essere considerato il primo "balbettio" di una risposta ancora tiepida, insufficiente e naufragata alla prova dei fatti. Essa dovrà però, nei prossimi anni, rafforzarsi e concretizzarsi in azioni realmente efficaci che possano condurre la città di Roma verso il superamento definitivo delle baraccopoli rom, una realtà che continua a rimanere una "vergogna" tipicamente romana.

PRESENZE NUMERICHE

Nella seconda metà del 2017 risultano essere **6.900** i rom e i sinti in emergenza abitativa nella città di Roma, pari allo **0,24%** della popolazione romana, secondo la seguente suddivisione:

- rom e sinti presenti nei **17** insediamenti formali (comprensivi dei "campi tollerati"): **4.419 persone**
- rom presenti nei circa **300** insediamenti informali: **1.620 persone**
- rom presenti in **2** occupazioni di immobili monoetnici: **750 persone**

- il più grande insediamento formale è quello di Castel Romano: **1.062 persone**
- il più grande insediamento informale è quello di Camping River: **420 persone**

Nel centro di accoglienza di via Toraldo, struttura non monoetnica, nella seconda metà del 2017 risultavano accolte **111 persone di origine rom**.

2

GLI INSEDIAMENTI PER FAMIGLIE ROM IN EMERGENZA ABITATIVA NELLA CITTA DI ROMA NEL 2017

Alla fine del 2017 si possono individuare, per le famiglie rom in emergenza abitativa, quattro tipologie abitative:

- le baraccopoli istituzionali (17 in totale, di cui 6 insediamenti formali e 11 insediamenti definiti "tollerati" dall'Amministrazione);
- un centro di accoglienza non monoetnico (situato in via Toraldo);
- i micro insediamenti spontanei, impropriamente

definiti "campi abusivi";

- le occupazioni di immobili.

Sia le baraccopoli istituzionali che il centro di accoglienza sono insediamenti formali, mentre i micro insediamenti spontanei e le occupazioni di immobili rappresentano tipologie abitative informali. È da considerare un'anomalia la realtà del Camping River, un'area abitativa scivolata verso l'informalità solo nella seconda metà dell'anno.

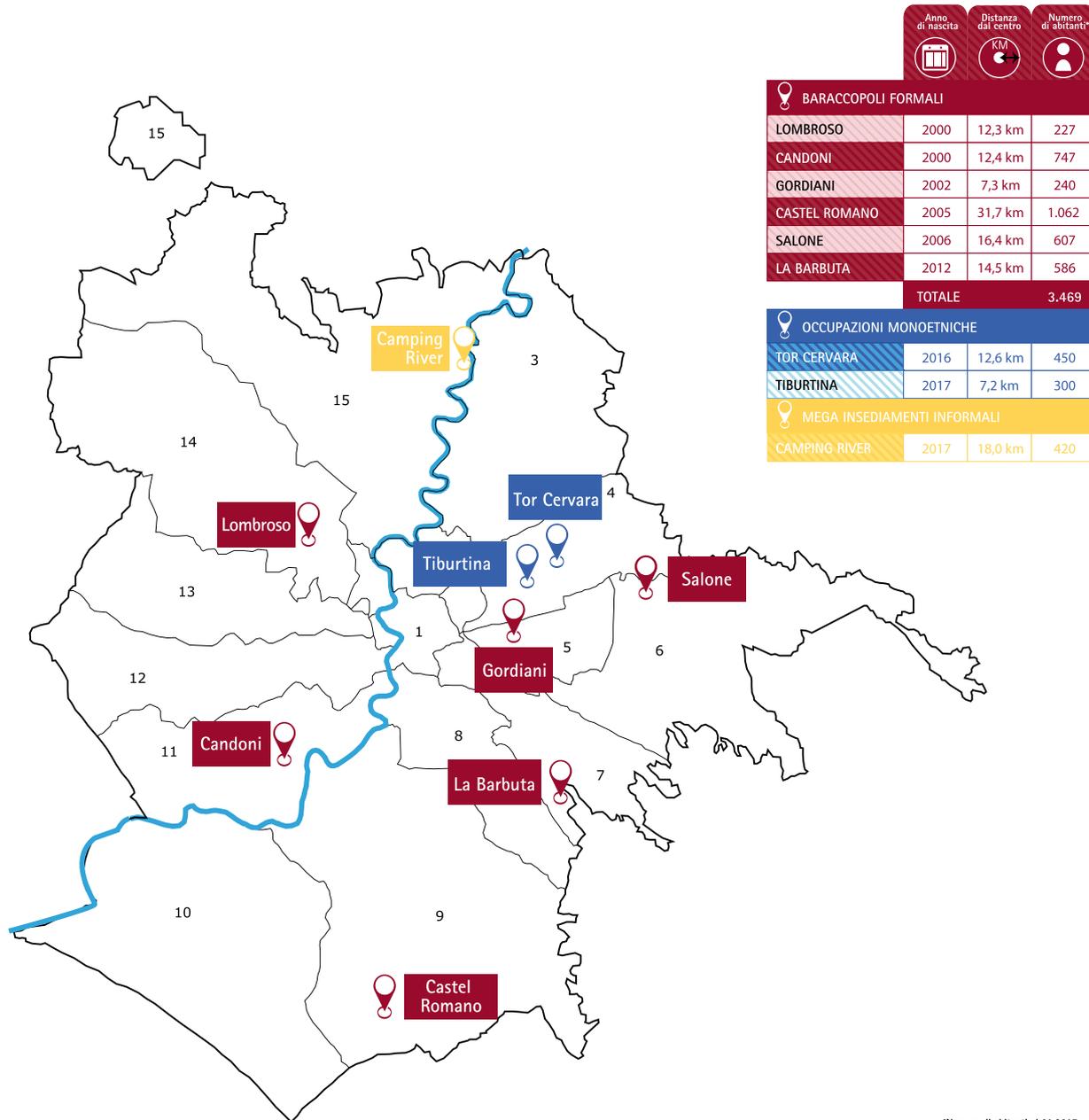
LA CONTRAZIONE NUMERICA DELLE PRESENZE NEL PERIODO 2014-2017

È proseguita nel 2017 la leggera contrazione numerica degli abitanti presenti nei 6 insediamenti formali della Capitale. Si tratta di un fenomeno avvenuto in misura spontanea e dovuto, dopo gli eventi successivi all'inchiesta denominata "Mafia Capitale", all'assenza di servizi e al peggioramento delle condizioni di vita negli insediamenti, che ha spinto quanti erano nella condizione di farlo, a ricercare strade verso una diversa collocazione abitativa in Italia e all'estero.

Nel 2017 sono state 3.469 le persone censite nei 6 insediamenti formali, con un decremento del 6,5% rispetto al 2014, quando si era registrata la presenza di 3.711 persone.

Si segnala un incremento solo nella baraccopoli di Lombroso (dove si è passati dalle 190 unità del 2014 alle 227 del 2017, con un incremento del 20%) e in quella di Castel Romano (che continua ad essere l'insediamento più grande d'Italia con le sue 1.062 persone accolte, con un +14% rispetto al 2014).

Nella baraccopoli di Gordiani non si sono registrate importanti variazioni rispetto al triennio precedente. Importante è il decremento nella baraccopoli di Salone (-32%); più lieve quello delle baraccopoli di Candoni (-9%) e La Barbuta (-5%).



*Numero di abitanti al 01.2017

2.1 LE BARACROPOLI ISTITUZIONALI

Denominati «villaggi della solidarietà» all'inizio degli anni 2000, gli insediamenti formali della città di Roma sotto la Giunta guidata dal sindaco Gianni Alemanno sono stati ribattezzati «villaggi attrezzati», per tornare ad essere «villaggi della solidarietà» durante l'Amministrazione del sindaco Ignazio Marino. Nel 2017, sotto la Giunta Raggi, si è tornati a definirli «villaggi attrezzati». In questa variazione semantica, fatta attraverso l'utilizzo di nomi impropri, la definizione più appropriata resta quella dell'Agenzia delle Nazioni Unite UN-HABITAT, che definisce come "baraccopoli" un insediamento in cui gli abitanti non hanno sicurezza del possesso, dove le abitazioni risultano prive dei principali servizi di base e non sono conformi ai criteri stabiliti dai regolamenti comunali, sono situate in aree pericolose dal punto di vista geografico o ambientale. Sempre secondo l'Agenzia

UN-HABITAT, le baraccopoli rappresentano le forme più svantaggiate ed emarginate di insediamenti informali, in quanto caratterizzate da una condizione di povertà e da grandi agglomerati di abitazioni fatiscenti spesso collocate in aree pericolose. Oltre all'insicurezza del possesso, gli abitanti delle baraccopoli non possiedono la fornitura dei servizi e delle infrastrutture di base, non hanno a disposizione spazi pubblici e aree verdi e sono esposti a sgomberi, malattie e violenza⁵.

I 6 insediamenti formali della Capitale per le loro condizioni strutturali, sono assimilabili alle "baraccopoli". Ciò si è andato confermando anche nel biennio 2016-2017, con il graduale venire meno del loro carattere di piena formalità a causa della sospensione dei servizi pubblici e privati attivi negli anni precedenti.

2.1.1 LA BARACROPOLI ISTITUZIONALE DI LOMBROSO

Situata dal 2000 nel XIV Municipio, in via Cesare Lombroso 91, è collocata all'interno del Grande Raccordo Anulare. Nasce nell'anno giubilare per garantire l'accoglienza di 120 cittadini rom originari della Bosnia-Erzegovina. La baraccopoli, la più piccola tra le altre, è circondata da una recinzione metallica e copre una superficie di 11.185 mq. Si compone di 31 unità abitative ed è abitata da 227 persone. Le condizioni generali dell'insediamento appaiono in pessimo stato, così come le abitazioni che, con il fisiologico incremento demografico, sono state ampliate con precarie strutture realizzate con materiale

di risulta. L'insediamento risulta provvisto di utenze idriche ed elettriche (75kW), con un consumo annuo per la sola elettricità di circa 60.000 euro. Sono stati 42 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 2017-2018. Di essi 4 alla scuola d'infanzia, 28 alla scuola primaria e 10 alla scuola secondaria di primo grado. Il 23 ottobre 2017, nel corso dell'Assemblea Municipale del Municipio XIV, è stato annunciato che, dopo il superamento degli insediamenti di Camping River, La Barbuta e Monachina, sarebbe stata la volta della baraccopoli di Lombroso⁶.

2.1.2 LA BARACROPOLI ISTITUZIONALE DI CANDONI

La baraccopoli di Candoni nasce nel 2000, sotto la Giunta guidata dal sindaco Francesco Rutelli, per l'accoglienza iniziale di 480 persone provenienti dalla Bosnia-Erzegovina. Nel 2004 è stata ampliata per predisporre l'accoglienza di altre 170 persone provenienti dalla medesima area balcanica. È situata in zona Magliana, nell'XI Municipio, in via Luigi Candoni 91. La baraccopoli copre un'area di 15.764 mq ed è circondata da una recinzione metallica e da un impianto di video sorveglianza non più funzionante. Sono 99 i container presenti nella baraccopoli, abitati

da 747 persone di nazionalità bosniaca e rumena. Le condizioni generali dell'insediamento sono pessime e le abitazioni, particolarmente deteriorate, risultano insufficienti ad accogliere le persone che ci vivono. La baraccopoli è provvista di utenze elettriche (210kW per una spesa annua di circa 75.000 euro) e idriche (per una spesa annua di circa 175.000 euro). Sono stati 164 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 2017-2018. Di essi 11 alla scuola d'infanzia, 93 alla scuola primaria e 60 alla scuola secondaria di primo grado.

IL SOGNO AMERICANO

Da alcuni anni, all'interno della comunità di nazionalità rumena di Candoni, si registra un fenomeno di immigrazione verso gli Stati Uniti d'America. Generalmente l'"apripista" è un uomo giovane che riesce a raggiungere il Messico, dal quale riesce poi a superare la frontiera degli USA. Una volta oltrepassato il confine si fa volutamente individuare dalle forze di polizia per essere identificato e chiedere asilo politico ottenendo, grazie al fatto di appartenere ad una minoranza particolarmente discriminata in Europa, un permesso di soggiorno provvisorio. C'è anche chi riesce ad entrare direttamente negli Stati Uniti con un visto turistico valido per 3 mesi per poi, alla scadenza, richiedere l'asilo politico.

Non sempre la richiesta di asilo viene accolta. Tuttavia, nell'attesa del responso, il richiedente riesce a permanere sul suolo americano per circa 2 o 3 anni. In caso di risposta negativa, se rintracciabile, il richiedente è obbligato a tornare nel Paese di origine. Per coloro che invece riescono ad ottenere lo status di rifugiato si aprono ufficialmente le porte del "sogno americano". In tale caso si riesce talvolta ad operare il ricongiungimento familiare.

2.1.3 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI GORDIANI

Insieme a quella di Lombroso, la baraccopoli di Gordiani è la più vicina alla zona centrale di Roma, da cui dista circa 7 km. È collocata in prossimità di una delle nuove stazioni della metro C, che ha contribuito a diminuire l'isolamento dell'insediamento. Situata nel V Municipio, in via dei Gordiani 325, è sorta nel 2002 per l'accoglienza di circa 200 persone originarie della Serbia. Negli anni, malgrado lievi oscillazioni, il numero delle persone residenti si è sempre mantenuto costante e nel 2017 si è registrata la presenza di 240 persone all'interno di 52 unità abitative. La baraccopoli è circondata da una recinzione metallica provvista di

un sistema di videosorveglianza attivato nel periodo dell'"Emergenza Nomadi" e oggi non più funzionante. Le abitazioni appaiono particolarmente deteriorate e gli spazi sia interni che esterni risultano insufficienti. La baraccopoli è provvista di utenza elettrica (180Kw per un costo annuo di circa 77.000 euro) e idrica (per una spesa annua di circa 63.000 euro). Sono stati 52 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 2017-2018. Di essi 9 alla scuola d'infanzia, 26 alla scuola primaria e 17 alla scuola secondaria di primo grado.

2.1.4 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI CASTEL ROMANO

È l'insediamento formale più grande dalla Capitale e d'Italia con i suoi 1.062 abitanti censiti nel febbraio 2017. Situato lungo la via Pontina, al civico 2501, nel IX Municipio, è al confine con il Comune di Pomezia e a quasi 32 km dal centro della città di Roma. Lo spazio, di una superficie totale superiore ai 40.000 mq, è stato inaugurato dalla Giunta guidata dal sindaco Veltroni nel 2005 per accogliere le famiglie rom sgomberate dall'insediamento informale di Vicolo Savini. Sotto la Giunta Alemanno, tra il 2010 e il 2012, la baraccopoli è stata ampliata per consentire l'accoglienza delle comunità rom provenienti dagli insediamenti di La Martora e Tor de' Cenci. Le condizioni dell'insediamento sono pessime. Le abitazioni sono rappresentate da container in cattivo stato all'interno dei quali

gli spazi risultano insufficienti. La baraccopoli, secondo un censimento operato dalla Polizia Municipale a inizio 2017, era suddivisa in 4 aree: area M (con 109 unità abitative), l'area K (con 61 unità abitative), l'area D (con 4 unità abitative) e l'area F (con 32 unità abitative). La baraccopoli è provvista di un'unica utenza elettrica (700kW per un costo annuo di circa 365.000 euro). L'acqua è saltuariamente garantita da un depuratore. Sono stati 253 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 2017-2018. Di essi, 28 alla scuola d'infanzia, 159 alla scuola primaria e 66 alla scuola secondaria di primo grado.

LA BOMBA ECOLOGICA E SANITARIA

Nel febbraio 2017 il Corpo della Polizia Municipale ha sequestrato all'interno della baraccopoli di Castel Romano il depuratore fognario, su disposizione della Procura a seguito di un'indagine. Nel corso delle attività investigative si è potuto appurare il mancato funzionamento dell'impianto con conseguenti danni ambientali causati da quotidiani scarichi non depurati⁷.

A causa del sequestro, nel mese di agosto è stato registrato il sovraccarico delle cisterne interrato utilizzate per la depurazione dell'acqua con conseguente blocco della fornitura idrica. Una situazione definita dai media locali "**una bomba ecologica e sanitaria**" alla quale il Comune di Roma ha risposto attraverso la consegna giornaliera di bottiglie di acqua ai residenti dell'insediamento.

Il mese successivo, attraverso un'interpellanza parlamentare del deputato e consigliere comunale **Stefano Fassina** è stata denunciata *«una situazione drammatica: accertate e conclamate decine e decine di casi di scabbia, rogna, epatiti, leucemie, leptospirosi. In cinque anni, nella stessa area, sono decedute 63 persone a seguito delle inumane condizioni igienico/sanitarie - si legge nel testo - Gli impianti fognari, già messi sotto sequestro, nel febbraio 2017, dalla Polizia di Roma Capitale sono recentemente esplosi invadendo tutta l'area ed una riserva naturale adiacente al campo; da cinque mesi non viene garantita l'erogazione dell'acqua e da venti giorni è, inoltre, interrotta l'erogazione di energia elettrica. Le drammatiche situazione igienico/sanitarie, denunciate dalla stessa ASL Roma 2, da ben due anni, rimaste completamente inascoltate dall'Amministrazione della Sindaca Raggi»*.

2.1.5 LA BARACCOPOLI ISTITUZIONALE DI SALONE

La baraccopoli formale di Salone è collocata nel Municipio VI in via di Salone 323, al di fuori del Grande Raccordo Anulare. L'insediamento nasce come «villaggio della solidarietà» nel 2006 per l'accoglienza iniziale di 600 cittadini rom originari dell'ex Jugoslavia e della Romania. Durante il periodo dell'"Emergenza Nomadi" la baraccopoli, già circondata da una recinzione metallica, è stata

provvista di un sistema di videosorveglianza, oggi non più funzionante. All'interno dell'area sono state censite 607 persone di diverse nazionalità, presenti in 127 unità abitative particolarmente deteriorate. L'insediamento è provvisto di utenza elettrica (600kW per un costo annuo di circa 180.000 euro) e di utenza idrica. La baraccopoli risulta lontana dai servizi primari e dai mezzi di trasporto, determinando

uno stato generale di isolamento dei residenti dal tessuto urbano e sociale. Sono stati 174 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico

2017-2018. Di essi 12 alla scuola d'infanzia, 100 alla scuola primaria, 61 alla scuola secondaria di primo grado e 1 alla scuola secondaria di secondo grado.

2.1.6 LA BARACROPOLI ISTITUZIONALE DI LA BARBUTA

La baraccopoli formale La Barbuta è l'ultima, in ordine cronologico, ad essere stata realizzata dall'Amministrazione Capitolina. È situata al di fuori del Grande Raccordo Anulare, in via di Ciampino 63, nel Municipio VII. Nasce come insediamento formale nel 2012, nel pieno dell'"Emergenza Nomadi", accogliendo inizialmente un centinaio di rom macedoni provenienti dallo sgombero forzato del "campo tollerato" di via del Baiardo. Successivamente, al suo interno sono stati trasferiti oltre 200 rom di nazionalità bosniaca provenienti dal vicino "campo tollerato" e circa 250 rom di nazionalità macedone e bosniaca sgomberati dall'insediamento di Tor de' Cenci⁸. L'insediamento presenta diverse forme di

criticità principalmente legate a forme di convivenza forzate tra famiglie eterogenee tra loro. All'interno della baraccopoli vivono 586 persone in 83 unità abitative. L'insediamento è provvisto di utenza elettrica (400kW per un costo annuo superiore ai 100.000 euro) e di utenza idrica. Il rapporto degli abitanti con il quartiere limitrofo è fortemente segnato dalle problematiche legate ai roghi tossici che periodicamente si segnalano in prossimità della baraccopoli. Sono stati 94 i minori iscritti alla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 2017-2018. Di essi 5 alla scuola d'infanzia, 57 alla scuola primaria e 32 alla scuola secondaria di primo grado.

IL CENTRO DI ACCOGLIENZA DI VIA TORALDO

Situato nella periferia orientale di Roma, il centro di accoglienza di via Toraldo si trova nel Municipio VI, in zona Torre Angela, all'esterno del Grande Raccordo Anulare. A partire dal gennaio 2014 vi sono state accolte una ventina di famiglie rom sgomberate da un edificio occupato di via Castel Guidone. Per un lungo periodo ha conservato il carattere di accoglienza monoetnica. Nel 2017 risultavano censite **111 persone rom**, oltre ad altre famiglie di diverse nazionalità.

Solo per le prime, nel 15 marzo 2016, il Comune di Roma aveva approvato l'Avviso pubblico⁹ «per un'indagine di mercato volta al reperimento di strutture idonee». L'anno dopo, con Determinazione dirigenziale n. QE/222/2017 del 24.01.2017 è stata indetta la «Procedura negoziata con invito per la gestione temporanea di accoglienza in favore della popolazione Rom attualmente ospitata nella

struttura di Via Toraldo all'esito di indagine di mercato- Periodo 1.6.2017/31.5.2018 per un impegno complessivo di spesa: **€ 737.988,61 (IVA inclusa)**».

Il 19 settembre 2017 il Comune di Roma ha dato atto «**che la gara si è conclusa senza alcuna offerta idonea**».

2.2 I "CAMPI TOLLERATI" E INFORMALI

Oltre alle 6 baraccopoli formali, insistono sul territorio romano altri insediamenti storici, quasi tutti progettati e costruiti dalle diverse Amministrazioni succedutesi negli anni, progressivamente privati dei servizi essenziali e, in alcuni casi, di utenze elettriche e idriche. Vengono impropriamente definiti "campi tollerati" e si pongono a metà strada tra le baraccopoli formali e i micro insediamenti informali. Ad eccezione dell'insediamento di Salviati 1, abitato da circa 300 persone, nei restanti si registra un basso numero di presenze. Negli 11 "campi tollerati" è stimata una presenza totale di circa 950 persone.

Nel II Municipio è presente, lungo la Circonvallazione Salaria, l'insediamento di via del Foro Italico, costituito prevalentemente da abitazioni realizzate con materiale di risulta. All'interno vivono un centinaio di persone di nazionalità bosniaca, rumena e serba.

Nel IV Municipio si trovano invece l'insediamento di Salviati 1 (302 persone di origine bosniaca), di Salviati 2 (127 persone di origine serba) e di via Spellanzon.

Nel VII Municipio, in prossimità della fermata della Metro A, è presente l'insediamento dell'Arco di Travertino, mentre un piccolo insediamento è registrato in via Schiavonetti.

Nell'VIII Municipio è presente l'insediamento dell'Ex Fiera di Roma in via dell'Arcadia e di via delle Sette Chiese, abitato da una piccola comunità di sinti.

L'insediamento di via Ortolani insiste nel Municipio X. Nel XIII Municipio è presente l'insediamento di via Aldisio (in prossimità di via Grisolia).

Nel XIII Municipio si trova l'insediamento di via Grisolia e della Monachina, collocato allo svincolo di via Aurelia, al km 13, e abitato da 115 persone di diverse nazionalità.

DAGLI INSEDIAMENTI INFORMALI ALLE OCCUPAZIONI

Negli ultimi 4 anni, a fronte di circa **2.200 cittadini rom di nazionalità rumena** presenti negli insediamenti informali della Capitale, sono state registrate **175 azioni di sgombero forzato** che hanno portato comunità, famiglie e individui a spostamenti periodici da un punto all'altro della città.

Tali continui trasferimenti hanno fortemente abbassato la qualità della vita delle persone sgomberate, aggravando condizioni igienico-sanitarie già fortemente deteriorate. Un fenomeno recente sono pertanto le occupazioni, da parte di numerose famiglie rom, di stabili industriali e commerciali abbandonati e situati nella periferia della città. In alcune occasioni tali occupazioni sono avvenute all'interno dei processi avviati dai movimenti romani per il diritto all'abitare. In due casi, invece, esse si sono svolte in maniera totalmente autonoma. Nel 2017 in zona **Tor Cervara** e lungo la **via Tiburtina** risultavano occupati due stabili all'interno dei quali è stata registrata la presenza di **750 persone**.

Secondo il rapporto della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, presentato nel dicembre 2017, nella città di Roma insistono circa 300 micro insediamenti abitati da circa 1.200 persone.

Questa la presenza dei micro insediamenti registrata nei diversi Municipi della città di Roma: 48 (I Municipio); 36 (II Municipio); 12 (III Municipio); 30 (IV

Municipio); 15 (V Municipio); 18 (VI Municipio); 21 (VII Municipio); 9 (VIII Municipio); 12 (IX Municipio); 21 (X Municipio); 9 (XII Municipio); 9 (XIII Municipio); 33 (XIV Municipio); 27 (XV Municipio).

Ad essi va aggiunto il Camping River che, con le sue 420 persone, dopo il "declassamento" operato dall'Amministrazione Capitolina è diventato il più grande insediamento informale della Capitale.

2.3

CAMPING RIVER: DA «VILLAGGIO ATTREZZATO» AD INSEDIAMENTO INFORMALE

Censito dal 2005 come «villaggio attrezzato» (o «villaggio della solidarietà») dalle Amministrazioni che si sono succedute nella città di Roma, il Camping River, fino al 30 settembre 2017 è stato considerato un camping privato destinato all'accoglienza di famiglie rom grazie ad una convenzione tra l'ente gestore ed il Comune di Roma, periodicamente rinnovata. Lo spazio, di una superficie di 11.151 mq., insiste nel Municipio XV ed è stato destinato dal 2005 all'accoglienza di famiglie rom originarie principalmente della Bosnia e della Romania. All'inizio del 2017 il Comune di

Roma, grazie al censimento operato dalla Polizia locale, ha registrato la presenza di 420 persone.

Dopo che con Deliberazione n. 105 del 26 maggio 2017 il Comune di Roma aveva disposto «di autorizzare, in via sperimentale, le azioni e gli interventi elaborati nel Piano di indirizzo, da attuarsi nei campi denominati "La Barbuta" e "La Monachina"», il 15 giugno 2017, con Deliberazione n. 146, il Comune di Roma estende le misure per il superamento dei "campi" all'insediamento di Camping River.

Il 4 luglio viene quindi notificata ad ogni ospite del Camping una lettera avente come oggetto «Chiusura del Villaggio Attrezzato Camping River alla data del 30/09/2017. Comunicazione dimissioni». «Le persone in condizioni di bisogno – si riporta nel testo – potranno accedere alle misure di sostegno previste dal Piano». Contestualmente la Guardia di Finanza, grazie ad un protocollo siglato con l'autorità capitolina, conduce accertamenti patrimoniali sui 250 adulti che porteranno, al termine dell'indagine, ad individuare una decina di adulti privi dei requisiti per l'accesso al sostegno all'inclusione previsto dal "Piano".

A partire dalla metà di agosto – e fino al 12 ottobre – ogni famiglia viene convocata dagli assistenti sociali del Comune di Roma. A ciascuna viene assicurato un indefinito sostegno a condizione che il nucleo, censito come privo di lavoro stabile e di risorse, produca «un contratto di locazione di immobile» o «un contratto preliminare di locazione di immobile» o «un contratto di prenotazione in struttura ricettiva». Impossibilità a stipulare tali contratti perché prive di documentazione attestante adeguata e sostenibile

disponibilità economica (ad eccezione di 5 nuclei che beneficeranno quindi dell'aiuto pubblico), le famiglie si vedono costrette a restare nel camping che, dal 1° ottobre 2017 non è più un «villaggio attrezzato» ma un'area privata occupata.

Nei giorni successivi si segnala un guasto nell'impianto idrico e di potabilizzazione del camping e il 23 ottobre il Comune di Roma, con Ordinanza n. 167, ordina all'ente gestore «di provvedere al ripristino e al mantenimento delle funzionalità dei predetti impianti».

Nelle ultime settimane del 2017 l'ente gestore abbandona l'insediamento che quindi risulta privo di qualsiasi servizio al suo interno e definitivamente "declassato" ad insediamento informale. Tuttavia, il 1° dicembre, con una Ordinanza, l'Amministrazione Capitolina dispone il mantenimento della funzionalità degli impianti idrico e di depurazione delle acque reflue visto che «si rende necessario continuare a mantenere fino al 30 giugno 2018 idonee condizioni sanitarie nell'area privata».

3

LA SCOLARIZZAZIONE DEI BAMBINI ROM NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI E "TOLLERATI"

Già nell'anno scolastico 2016-2017 si era assistito ad un brusco calo delle frequenze dei minori rom presenti nei «villaggi attrezzati» e nei "campi tollerati"¹⁰.

Negli ultimi anni il numero dei bambini rom iscritti nelle scuole romane era risultato oscillante tra le 1.700 e le 2.000 unità. Per l'anno scolastico 2015-2016 il numero dei bambini iscritti risultava essere di

1.972 unità. Secondo il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale il numero dei minori rom iscritti nell'anno scolastico 2016-2017 era risultato essere pari a 1.400 alunni di cui: 110 alla scuola di infanzia, 829 alla scuola primaria, 461 alla scuola secondaria di primo grado; distribuiti su un totale di 200 plessi scolastici di cui: 32 scuola di infanzia, 100 scuola primaria, 68 scuola secondaria di primo grado.

L'insediamento con il maggior numero di bambini iscritti era quello di Castel Romano con 244 alunni.

Per quanto invece riguarda l'anno scolastico 2017-2018 sono stati 1.025 i minori rom presenti negli

insediamenti formali e "tollerati" iscritti alla scuola dell'obbligo: 84 alla scuola d'infanzia, 612 alla scuola primaria, 328 alla scuola secondaria di primo grado e solo 1 alla scuola secondaria di secondo grado.

INSEDIAMENTO	VARIAZIONE DI N. ABITANTI 2015 AL 2017	ISCRITTI A.S. 2015-2016	ISCRITTI A.S. 2017-2018	VARIAZIONE DEL 2017-2018 RISPETTO AL 2015-2016
Lombroso	+19%	93	42	-55%
Candoni	-9%	350	164	-53%
Gordiani	-5%	80	52	-35%
Castel Romano	+13%	395	253	-36%
Salone	-33%	349	174	-50%
La Barbuta	-4%	258	94	-64%
Camping River	-31%	238	107	-55%
Foro Italico	0%	35	17	-51%
Monachina	+15%	35	26	-26%
Salviati 1 e 2	-14%	157	96	-39%
TOTALE	-10%	1.990	1.025	-48%

4 I ROM A ROMA. CRONACA DEL 2017

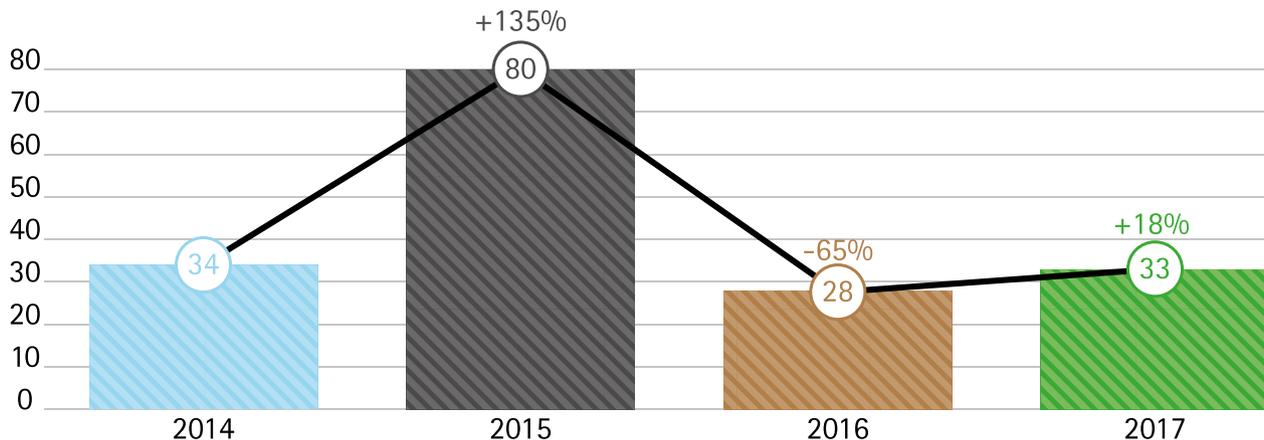
4.1 GLI SGOMBERI FORZATI NELLA CITTÀ DI ROMA

Uno sgombero può essere definito "forzato" quando, per la sua attuazione, non vengono rispettate le garanzie procedurali previste dagli standard internazionali in materia¹¹. A questo proposito, a seguito della sua costante azione di monitoraggio sul territorio romano, Associazione 21 luglio non ha mai registrato nel 2017 una piena conformità tra le azioni di sgombero condotte nei confronti delle comunità rom dalle autorità capitoline e le appropriate garanzie procedurali previste.

Nel 2014 le azioni di sgombero forzato erano state

34. Nel 2015 gli sgomberi forzati registrati erano stati 80, con un aumento del 135% rispetto all'anno precedente. Gli sgomberi forzati monitorati nel 2016 sono stati 28, con un decremento, rispetto al 2015, del 65%. Nel 2017 gli sgomberi forzati registrati da Associazione 21 luglio sono stati 33, un numero assai simile a quello di tre anni prima, e comunque superiore del 18% rispetto all'anno precedente. Tale numero assume una particolare valenza in considerazione del fatto che gli abitanti degli insediamenti informali, così come spiegato nei capitoli precedenti, sono passati negli ultimi 12 mesi da 2.200 a 1.200 unità.

NUMERO SGOMBERI FORZATI CON VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE



La prima azione di sgombero forzato registrata a Roma nel 2017 avviene il 23 gennaio in zona Tangenziale est all'altezza di via Tiburtina. Quattro giorni dopo, 8 cittadini rumeni vengono allontanati dall'insediamento di via Cilicia.

Nel mese di febbraio, il giorno 8 e il 24, sono segnalate due azioni di sgombero, entrambe in zona Marconi.

Il 1° marzo, dal Parco dell'area Archeologica di Villa Gordiani, vengono sgomberate alcune famiglie di rom rumeni, mentre il 27 dello stesso mese risultano abbattute le abitazioni all'interno di un insediamento abitato da una trentina di persone in viale di Torre Maura, di fronte alla sede di un quotidiano nazionale. Due giorni dopo diverse abitazioni di fortuna vengono abbattute nella pineta di via di Mar Rosso, mentre il 30 marzo è la volta dell'insediamento del Parco delle Valli, nel Municipio III.

Ad aprile, decine di rom vengono nuovamente allontanate da viale Marconi, attraverso un'azione di sgombero organizzata il 6 del mese. Cinque giorni dopo, 10 rom, accampati sotto il Ponte Duca d'Aosta vengono costretti a raccogliere i pochi oggetti di loro proprietà per allontanarsi prima dell'arrivo delle ruspe. Il 20 aprile alcune famiglie vengono sgomberate dall'insediamento di via Morelli, di fronte ad un ex vivaio di Acilia.

A maggio vengono segnalate tre azioni di sgombero forzato: il 10 in via Aspertini, nel quartiere di Tor Bella Monaca, il 15 lungo il viadotto di via della Magliana e il 16 in via Cilicia, dove 16 rom rumeni assistono inermi all'abbattimento delle loro 5 abitazioni.

Seguono nel mese di giugno 5 sgomberi. Il 13 è la volta

dell'insediamento presente nel Parco di Monte Ciocci; il 15, una quindicina di rom sono allontanati dalle loro abitazioni in viale Isacco Newton e il giorno dopo è la volta delle famiglie rom presenti in via Ostiense, 246. Il 19 giugno le forze dell'ordine provvedono a demolire le abitazioni di via Valle Aurelia, nel Municipio XIV; il 26, quando la Polizia si reca in Piazza del Lavoro per allontanare una comunità rom, gli abitanti già risultano essersi allontanati, in quanto preavvisati dell'imminente sgombero.

Ad agosto un solo sgombero viene segnalato, quello avvenuto il giorno 2 presso le Mura Aureliane.

Tre sono gli sgomberi forzati avvenuti nel mese di settembre. Il 18 viene abbattuta una piccola baraccopoli in via Mattia Battistini; tre giorni dopo le ruspe distruggono 7 abitazioni abitate da rom rumeni; il 27, disseminati tra i canneti del tratto autostradale della Roma-Fiumicino, vengono raccolti i giacigli di alcune famiglie ivi residenti.

Il mese di ottobre risulta essere quello nel quale è stato registrato il maggior numero di sgomberi forzati. Solo nella giornata del 9 ne avvengono 4: presso la stazione metro di Marconi, in via Cristoforo Colombo (altezza Hotel Sheraton), all'incrocio tra via Laurentina e via Cristoforo Colombo, in prossimità del Forte Ardeatino. Il 18 ottobre segue lo sgombero sul Lungotevere della Vittoria; il 23 una ventina di rom sono allontanati da via di Torre Spaccata; due giorni dopo uno sgombero viene registrato in via Diego Fabbri, nel Municipio IV.

Il 4 dicembre un numero imprecisato di persone viene allontanato dall'insediamento di via Romeo Romei. Il 13 è invece la volta della piccola baraccopoli sita in

Largo Maestri del Lavoro. Il 18 dicembre avviene lo sgombero che coinvolge il maggior numero di persone. Le forze dell'ordine abbattano una quarantina di abitazioni realizzate con materiale di risulta nel

Municipio XI in via Isacco Newton: un'ottantina di persone, tra cui numerosi bambini, vedono le loro abitazioni distrutte e sono costretti a realizzare altrove alloggi di fortuna.

QUANDO SGOMBERARE COSTA

Secondo le osservazioni condotte anche sul campo da parte di Associazione 21 luglio, si stima che i rom coinvolti nelle operazioni di sgombero organizzate nel 2017 dalle autorità capitoline siano stati in totale **560** per un costo complessivo di **700.300 euro**¹².

4.2 LA NASCITA DEL TAVOLO PER L'INCLUSIONE DEI ROM

La fine del 2016 è stata segnata dall'istituzione del "Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" così come previsto dalla Delibera n.117 del 16 dicembre 2016. Al nascente *Tavolo* viene attribuito «il compito di elaborare un piano di programmazione e progettazione di interventi di breve e lungo periodo, per la graduale chiusura dei centri di raccolta e dei campi rom presenti nel territorio capitolino e di promuovere la partecipazione ai bandi europei aventi come oggetto l'inclusione delle comunità rom, sinti e caminanti, con particolare riguardo all'occupazione lavorativa per tutte le fasce

della popolazione in difficoltà socio-economica». Il *Tavolo*, presieduto e coordinato dall'assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale, ha il compito «di disporre la redazione entro il 31 gennaio 2017, del [...] Piano di programmazione e progettazione di breve e lungo periodo degli interventi, da sottoporre all'approvazione della Giunta Capitolina». Il Tavolo si riunisce il 4 gennaio 2017 presso il Dipartimento Politiche Sociali ed approva un Documento di sintesi che rappresenterà la prima bozza del "Piano" che verrà presentato nei mesi successivi dalla sindaca Raggi.

LA DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE

Un'indagine conoscitiva, non solo patrimoniale, per capire, famiglia per famiglia, individuo per individuo, il livello scolastico, la situazione lavorativa, le necessità e i desideri. Poi l'accompagnamento

alla fuoriuscita, all'inserimento scolastico e a quello abitativo attraverso diverse soluzioni: housing sociale, ricerca di soluzioni nel mercato privato, sperimentazioni di forme di autocostruzione in aree destinate a tale scopo, rivolte a piccoli gruppi familiari. E a quel punto la chiusura degli insediamenti esistenti. Questo, in sintesi, il percorso previsto nella **Delibera di iniziativa popolare** per la chiusura dei "campi rom", in attuazione della Strategia Nazionale di Inclusione di Rom, Sinti e Caminanti che il **15 marzo 2017** viene presentata presso la Commissione Politiche Sociali, prima di arrivare nell'Aula Giulio Cesare. Il **30 marzo** viene calendarizzato per la discussione in seno al Consiglio Comunale. La stessa **viene però rimandata** a data da destinarsi per consentire alla Giunta di recepire alcuni punti della Delibera.

4.3 IL LAVORO DEL TAVOLO DELLA REGIONE LAZIO

In linea con quanto previsto dalla Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, il 17 febbraio 2015 era stato istituito con una Delibera della Giunta della Regione Lazio il "Tavolo Regionale per l'Inclusione e l'Integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" e il 2 marzo 2016, presso la Regione Lazio si era svolto il primo incontro del *Tavolo*. Nei mesi successivi erano stati organizzati una decina di incontri con gli enti e le associazioni coinvolte finalizzati ad elaborare un documento di sintesi che viene reso pubblico il 27 marzo 2017.

Il testo raccoglie il lavoro realizzato nel Tavolo Salute, nel Tavolo Casa, nel Tavolo Istruzione e nel Tavolo Lavoro. *«Il lavoro dei tavoli tematici – riporta di documento – ha dato luogo all'elaborazione di contributi utili per rafforzare una strategia regionale e che periodicamente potranno fornire indicazioni per la programmazione regionale finalizzata alla realizzazione di politiche adeguate per lo sviluppo e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti nonché al superamento delle discriminazioni».*

IL PIANO OPERATIVO DEL PON METRO

Nell'aprile 2017 viene reso pubblico il **Piano operativo di Roma Capitale** relativo al **PON Metro 2014-2020** con all'interno il progetto **"Tutte le strade portano a Rom"**. *«Il progetto – si legge nel testo – intende sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita della popolazione Rom che accetta di abbandonare i Campi e partecipa attivamente ai percorsi di accompagnamento all'occupazione e alla casa».* L'intervento prevede un impegno finanziario di 3,8 milioni di euro ed ha come target di

riferimento gli 86 nuclei familiari presenti nell'insediamento **La Barbuta** e le 27 famiglie residenti presso la baraccopoli **La Monachina**.

4.4 IL PIANO PER IL SUPERAMENTO DEI "CAMPI ROM"

Il 31 maggio 2017, all'interno di una conferenza stampa, la sindaca Virginia Raggi e l'assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale, Laura Baldassarre, presentano il testo della Deliberazione n. 105 del 26 maggio 2017 "Piano di Indirizzo di Roma capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti"¹³.

«Il Piano di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti – è riportato nella Deliberazione – ha la natura di piano strategico di indirizzo, la cui attuazione sarà progressivamente

realizzata in tutti i campi, in considerazione delle disponibilità del bilancio e dei finanziamenti europei, anche tramite l'affidamento dei servizi a seguito di procedura ad evidenza pubblica, che prevedano capitolati speciali descrittivi e prestazionali coerenti con il Piano». Le prime azioni previste dal "Piano" riguarderanno gli insediamenti La Barbuta e Monachina «i cui esiti consentiranno all'Amministrazione di implementare le azioni pianificate e attivare i percorsi di accompagnamento all'autonomia, anche negli altri insediamenti».

I QUATTRO ELEMENTI CHIAVE DEL "PIANO"

Nel corso della conferenza stampa la sindaca Virginia Raggi illustra gli elementi chiave del "Piano di Roma Capitale per l'Inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti".

Riguardo la **scolarizzazione** si prevede di perseguire l'obiettivo specifico di «*favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minorenni nelle scuole primarie e secondarie. Verrà implementata la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro*».

Relativamente alla **formazione** «*l'incremento dell'occupazione tra Rom, Sinti e Caminanti contribuirà a diminuire il tasso di criminalità e accrescerà la produttività complessiva, eliminando ogni possibilità di lavoro nero. Verranno quindi organizzati corsi di formazione per la creazione e la conduzione in*

autonomia di piccole realtà imprenditoriali di livello locale oppure favorendo la creazione di ditte individuali e cooperative miste di servizi».

Sul delicato tema dell'**abitare** il "Piano" prevede «l'attivazione di protocolli di collaborazione con la Guardia di Finanza, con l'Agenzia delle Entrate e con l'Inps» che consentirà «di riscontrare la presenza nei campi di persone economicamente autosufficienti e che quindi non hanno alcun diritto di essere destinatarie di misure di sostegno pubblico. Diversamente per chi non è autosufficiente verranno attivati interventi di supporto finanziati dall'Unione Europea».

Nell'ambito della **salute** il "Piano" focalizza «alcuni temi specifici soprattutto per implementare la medicina preventiva e l'educazione alla salute. In particolare verranno fornite informazioni sul diritto alla salute e sulle modalità di accesso e fruizione dei servizi; si provvederà ad ascoltare, raccogliere e analizzare i bisogni della popolazione incontrata, al fine di individuare condizioni di particolare disagio psico-sociale su cui attivare percorsi di presa in carico, con particolare attenzione per i minorenni».

La Deliberazione n.105 contiene in allegato il "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti", suddiviso in 6 capitoli: 1. La prospettiva integrata; 2. Le collaborazioni internazionali ed europee; 3. La co-progettazione e la sostenibilità; 4. Il monitoraggio e la valutazione; 5. SWOT Analysis; 6. Analisi dei rischi inerenti al progetto e possibili soluzioni per

contrastarli. Al suo interno gli allegati: 1. Misure sperimentali e temporanee di sostegno alle persone RSC in condizioni di fragilità per il superamento della residenzialità nei campi e villaggi della solidarietà di Roma Capitale; 2. Patto di responsabilità solidale "Tipo"; 3. Domanda di partecipazione al progetto; 4. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

L'INIZIO DEL "PIANO"

Nel corso della presentazione del "Piano" la sindaca Raggi specifica: «Le azioni e gli interventi contenuti nel Piano, saranno avviati, da subito, nei due campi denominati "**La Barbuta**" (n. 656 persone organizzate in circa 100 nuclei familiari) e "**La Monachina**" (n. 115 persone organizzate in circa 30 nuclei familiari) mediante l'utilizzo di fondi europei (**3,8 milioni**), disponibili sul bilancio 2017 di Roma Capitale. Tale percorso realizza le azioni pianificate per il superamento dei campi e dei villaggi».

4.5 IL BANDO PER SUPERARE I "CAMPI ROM"

Nell'estate 2017 viene resa pubblica sul sito del Comune di Roma una "Procedura aperta, in n. 2 lotti funzionali, per l'affidamento del Progetto di Inclusione Sociale

per le persone rom, sinti e caminanti finalizzato al superamento dei campi rom La Barbuta e Monachina" all'interno del Pon Città Metropolitane 2014-2020".

PERCHE' INIZIARE DA LA BARBUTA E MONACHINA

La scelta di avviare le azioni del "Piano" negli insediamenti di La Barbuta e Monachina è dettata da diversi motivi. Riguardo La Barbuta il motivo è che l'insediamento «è stato individuato, tra gli altri presenti sul territorio romano, per ottemperare all'Ordinanza del 30/05/2015 (R.G. 17035/2012) con la quale il Tribunale Ordinario Civile di Roma ha ordinato la chiusura».

Le motivazioni per le quali il Comune di Roma ha inteso inserire la Monachina nella sperimentazione di chiusura sono invece tre: «allocazione in un'area di svincolo di proprietà dell'ANAS sulla quale da tempo è stato presentato ai competenti uffici un progetto di significativa modifica della viabilità; storicità della presenza della maggior parte dei nuclei familiari insediati e dei rapporti già instaurati tra questi e i servizi del territorio, utili a rendere più flessibile l'adesione al progetto proposto e la sua realizzazione nella finalità ultima dello stesso; tipicità dell'insediamento».

L'obiettivo generale dell'appalto «è quello di progettare e sostenere percorsi relativi alla fuoriuscita degli ospiti dei campi de La Barbuta e La Monachina. Tali percorsi prevedono l'implementazione di misure sistemiche volte al raggiungimento di una progressiva inclusione sociale, economica ed abitativa in vista della chiusura definitiva dei campi». La data di chiusura dei due insediamenti viene fissata al 21 dicembre 2020.

Gli obiettivi specifici sono: «mappatura delle risorse e del capitale sociale del campo; strutturazione e implementazione di progetti individualizzati di

inclusione lavorativa per l'acquisizione della piena autonomia delle famiglie e dei singoli; sostegno all'abitare; accompagnamento e tutoring attivo con monitoraggio continuo». Il costo del servizio è pari a 1.859.000 euro al netto dell'IVA.

Il piano delle attività prevede: 1. Specifica mappatura delle risorse e pianificazione degli interventi con gli stakeholders coinvolti; 2. Acquisizione delle domande di partecipazione al progetto, elaborazione e sottoscrizione dei piani di intervento individuali e dei patti di responsabilità solidale, monitoraggio

e controllo continuo degli impegni assunti dai singoli e dalle famiglie e dei tempi di uscita dagli insediamenti, pianificazione ed attuazione di misure correttive in casi di criticità; 3. Azioni di inclusione lavorativa; 4. Azioni di inclusione abitativa; 5.

Monitoraggio e controllo su tutte le azioni previste come impegno a carico dei singoli e delle famiglie nei progetti individuali e della rendicontazione dei contributi erogati dal Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute.

IL PATTO DI RESPONSABILITA' SOLIDALE

Un punto cardine del superamento degli insediamenti è rappresentato dal **Patto di Responsabilità Solidale**, lo strumento operativo che Roma Capitale intende utilizzare per la definizione degli accordi con i componenti del nucleo familiare beneficiario di un sostegno all'inclusione lavorativa e abitativa.

Il Patto «consiste in una serie di impegni reciproci che si concretizzano in azioni da realizzare in un periodo di 15 mesi, con una verifica con cadenza almeno trimestrale, a cura del responsabile dell'accompagnamento».

Il Patto comprende gli impegni del soggetto aderente al Patto (adesione al percorso di regolarizzazione dei propri documenti; garanzia dell'iscrizione scolastica dei minori; disponibilità a frequentare corsi di formazione e orientamento al lavoro; adesione al percorso di accompagnamento per l'inserimento nella soluzione alternativa individuata) e gli strumenti di intervento di Roma Capitale (consulenza legale; sostegno nel garantire la frequenza scolastica; consulenza e orientamento sulle scelte formative; accompagnamento nell'individuazione di soluzioni alternative abitative).

Il Patto ha avuto la sua prima sperimentazione all'interno delle azioni di chiusura dell'insediamento formale Camping River. Avulso dal contesto specifico e senza un'adeguata presentazione che lo rendesse pienamente comprensibile ai firmatari, esso è risultato uno strumento privo dell'operatività per il quale era stato redatto.

Il 12 ottobre 2017 presso il Dipartimento Politiche Sociali di Roma Capitale, si procede all'apertura dell'unico plico relativo alla "Procedura di gara". Si accerta così che la "Procedura di gara" per Monachina

è andata deserta, mentre per la Barbuta si presenta un unico ente, la Croce Rossa Italiana.

L'UFFICIO SPECIALE ROM, SINTI E CAMINANTI

Il 4 luglio 2017, con l'Ordinanza della sindaca n. 102, viene istituito un **Ufficio di scopo** denominato "Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti" conferendo alla dott.ssa Michela Micheli il ruolo di dirigerlo e coordinarlo.

Obiettivi dell'Ufficio sono: il coordinamento strategico attuativo degli interventi del "Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle popolazioni rom, sinti e caminanti"; il controllo e il monitoraggio valutativo degli interventi attuati; il raccordo operativo tra i vari livelli di competenza interistituzionale; l'elaborazione di reportistica periodica con evidenza dei principali indicatori.

4.6 INVESTIMENTI PER MANTENERE IL "SISTEMA CAMPI"

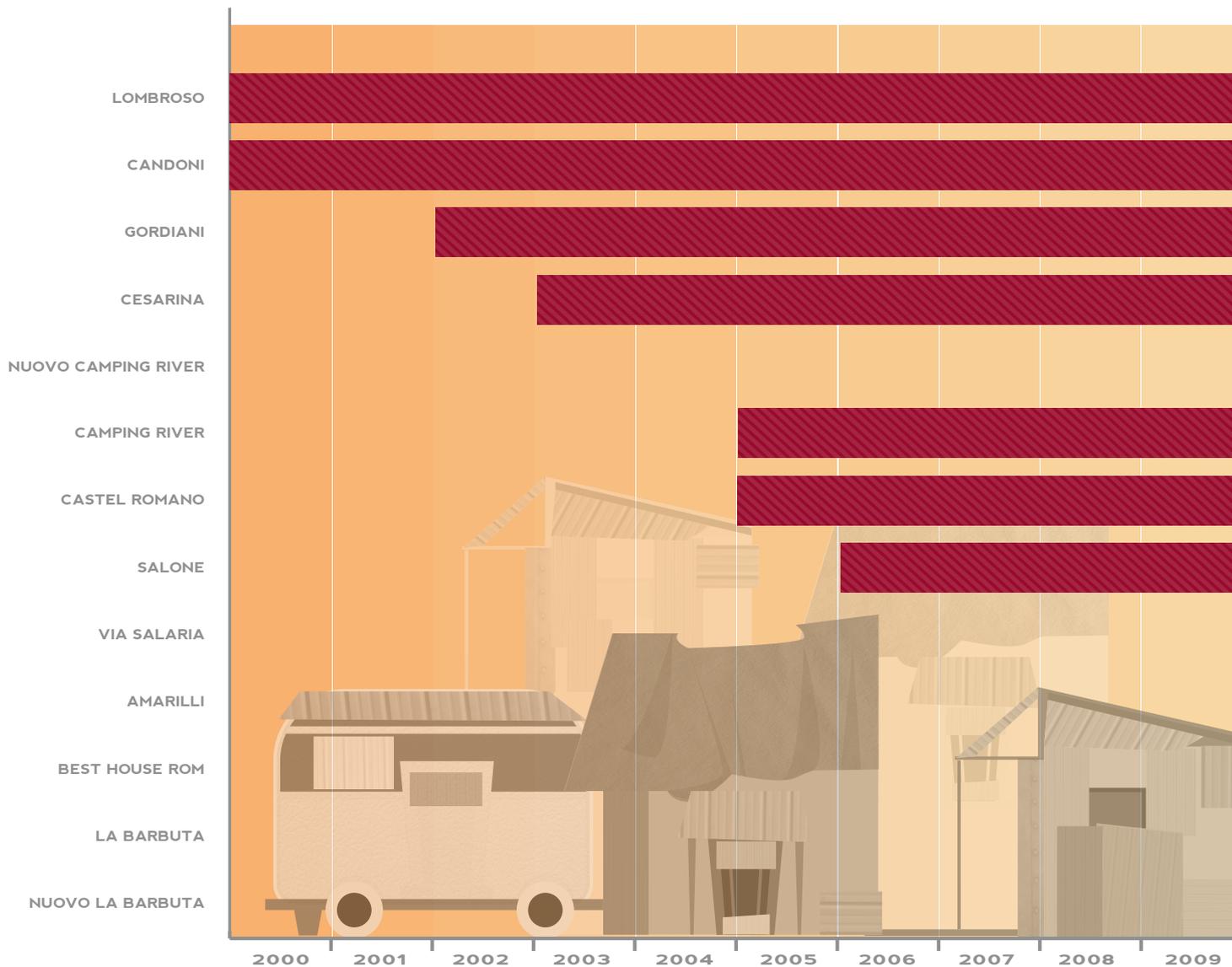
All'inizio del 2017 gli uffici comunali di competenza, elaborano un documento attestante le condizioni strutturali degli insediamenti formali («villaggi attrezzati» e "campi tollerati"). Al suo interno sono riportate le voci di spesa relative alle utenze elettriche ed idriche. Dal testo si evince come la spesa annuale per le utenze elettriche si sia attestata nell'anno precedente intorno agli 812.000 euro mentre per le utenze idriche intorno ai 590.000 euro, per un totale di 1.402.000 euro¹⁴.

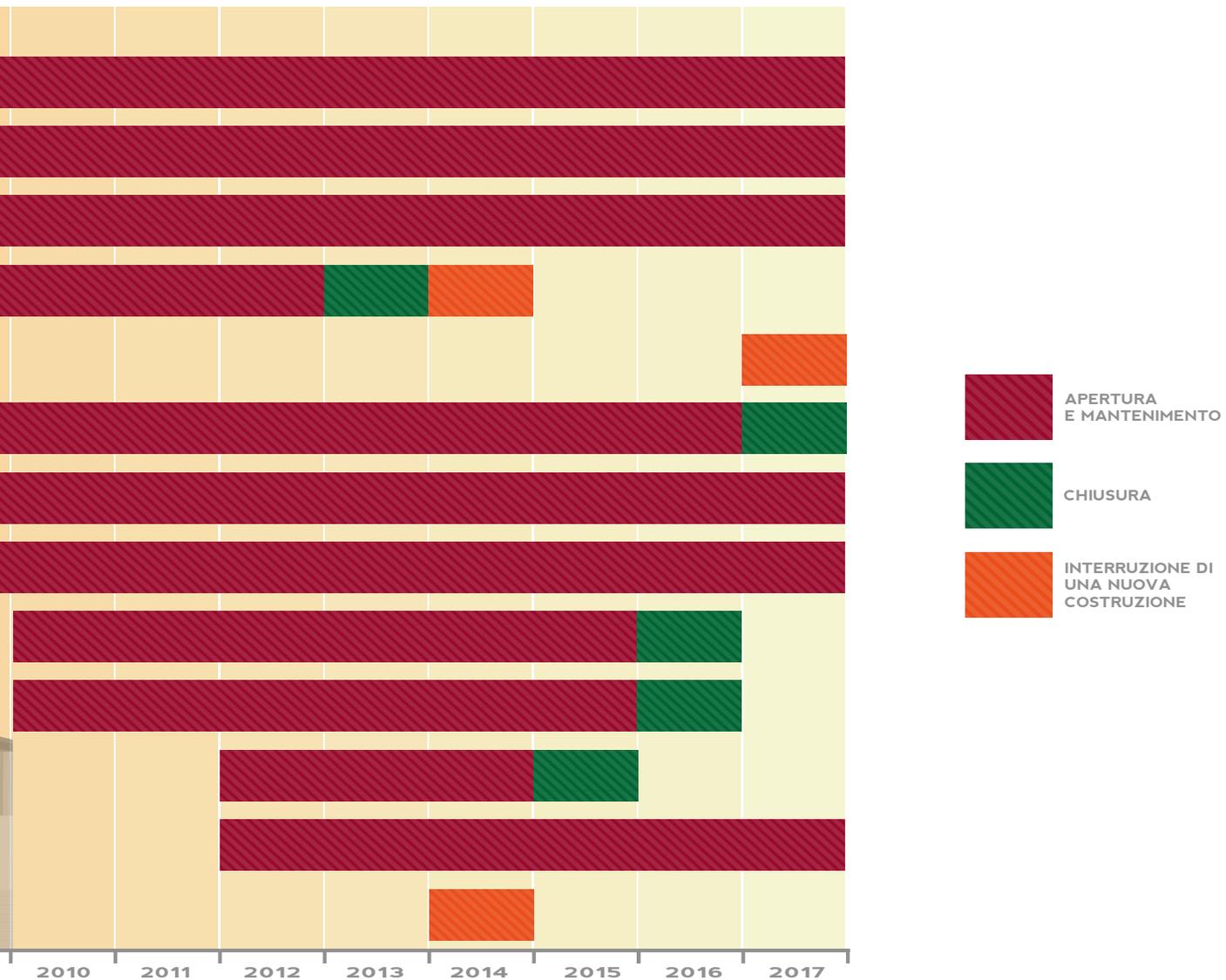
Il 25 maggio 2017, con Determinazione Dirigenziale n. 737, il Dipartimento Sviluppo Infrastrutturale e Manutenzione Urbana presenta una "Procedura negoziata [...] per l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria dei villaggi della solidarietà e relative pertinenze di Roma Capitale" per il periodo compreso tra il 1° giugno 2017 e il 31 dicembre 2018 per un importo totale di 845.000 euro. Il bando prevede

un intervento suddiviso in due lotti: il lotto A, relativo agli insediamenti ricadenti nei Municipi XI e XII; il lotto B, relativo agli insediamenti ricadenti nei Municipi IV, V, VI, VII¹⁵.

Nell'ottobre 2017 l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti rende pubblico un "Capitolato Speciale di appalto relativo al servizio di svuotamento di vasche provvisorie di accumulo liquami" ubicate presso alcuni insediamenti formali della Capitale per un importo di 2.800.000 euro al netto dell'IVA¹⁶.

IL PRESENTE GRAFICO ILLUSTRRA, DALL'ANNO 2000 AD OGGI, L'APERTURA, LA CHIUSURA E L'INTERRUZIONE DI UN NUOVA COSTRUZIONE, DEGLI INSEDIAMENTI FORMALI NELLA CITTÀ DI ROMA





NOTE:

1. Testo e commenti sulla Memoria di Giunta sono consultabili nel Rapporto Annuale 2016 di Associazione 21 luglio: http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2017/04/RAPPORTO-ANNUALE_2016_WEB.pdf
2. *Ibidem.*
3. Si tratta del «Piano di indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinte e Caminanti" descritto nella Delibera della Giunta Capitolina n.105 del 26 maggio 2017.
4. Sulle denominazioni degli insediamenti e i numeri dei residenti vedi capitoli successivi.
5. Si veda: <https://unhabitat.org/books/designing-and-implementing-street-led-citywide-slum-upgrading-programmes-a-training-module-companion/>
6. Si veda in merito: <http://montemario.romatoday.it/consiglio-campo-rom-monte-mario-23-ottobre-2017.html>.
7. http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/roma_mafia_capitale_campo_nomadi_castelromano-2246574.html
8. Per un approfondimento sulla storia dell'insediamento, cfr. *Associazione 21 luglio, Terminal Barbuta. Il "villaggio della solidarietà" La Barbuta a Roma. Presente e futuro di un "campo" per soli rom*, Roma, ottobre 2014.
9. https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/QE20170078484-DD._n._3124_del_19.9.2017_Esecutiva.pdf
10. Vedi Rapporto Annuale 2016, a cura di Associazione 21 luglio: http://www.21luglio.org/21luglio/wp-content/uploads/2017/04/RAPPORTO-ANNUALE_2016_WEB.pdf
11. Il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite ha specificato come gli sgomberi possano essere effettuati esclusivamente come ultima risorsa e solamente quando vengano predisposte delle appropriate garanzie procedurali, quali: una genuina consultazione con gli interessati; la previsione e l'accesso a vie di ricorso legale; un preavviso congruo e ragionevole riguardo l'operazione e informazioni adeguate sulle modalità dell'operazione; la presenza di rappresentanti istituzionali e la possibilità di identificare tutti coloro che conducono lo sgombero; il divieto di condurre lo sgombero durante le ore notturne o in condizioni meteorologiche avverse; la predisposizione di soluzioni alternative abitative adeguate per coloro che non sono in grado di provvedere a loro stessi; il divieto di rendere senza tetto le persone interessate dallo sgombero né di renderle vulnerabili a ulteriori violazioni dei diritti umani.
12. Il costo totale delle operazioni di sgombero degli insediamenti informali abitati da nuclei famigliari rom viene calcolato da Associazione 21 luglio sulla base delle spese, a carico delle autorità capitoline, effettuate al fine di sgomberare nel 2013 la baraccopoli informale sita in via Salviati/Collatina a Roma. In tale operazione di sgombero il costo pro-capite risulta essere stato pari a 1.255 euro a persona. Si veda: *Campi Nomadi s.p.a., op.cit.*; Associazione 21 luglio.
13. Il "Piano di Indirizzo di Roma capitale per l'Inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti" è qui consultabile: https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Del_G_C_105_26_maggio_2017.pdf.pdf.
14. Il quadro sinottico dei costi delle utenze degli insediamenti rom formali e tollerati, Ufficio RSC - Roma Capitale, è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio.

15. La "Procedura negoziata [...] per l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria dei villaggi della solidarietà e relative pertinenze di Roma Capitale" è presente nell'archivio di Associazione 21 luglio. Si veda come riferimento inoltre:

https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/Comunicazione_di_gara_Villaggi_della_Solidarieta.pdf.

16. Si veda in merito: http://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/CAPITOLATO_SPECIALE_7163512D19.pdf.



ISBN 978-88-942634-3-5

© Associazione 21 luglio Onlus

Progetto grafico di Veronica Schembri

Finito di stampare nel mese di marzo 2018

presso Centro Copie Venturini - Roma

Il presente rapporto è stato realizzato con il sostegno di Open Society Foundations
nell'ambito del progetto Italian Roma Rights Project 4

Associazione 21 luglio Onlus è un'organizzazione non profit che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.

Associazione 21 luglio svolge attività di ricerca sulle condizioni degli insediamenti rom in Italia ed esercita pressione sulle istituzioni per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia. Quando si rivela necessario, interviene nelle situazioni di violazione dei diritti umani e dell'infanzia o di incitamento all'odio e alla discriminazione razziale attraverso azioni legali. Organizza inoltre campagne ed eventi pubblici di sensibilizzazione, promuove attività di educazione ai diritti umani, realizza progetti pedagogici sperimentali rivolti all'infanzia e altri progetti per perseguire i propri obiettivi.



Associazione 21 luglio Onlus
Via Bassano del Grappa 24 - 00195 Roma
tel +39 06 64815620
fax +39 06 64815620
info@21luglio.org

www.21luglio.org